

Maria Chiara Barbieri

Gaetano Berenstadt
Biografia, Formazione, Interpretazioni/stile
Bibliografia e Fonti, Iconografia

voce dell'Archivio Multimediale degli Attori Italiani
(AMAtI)

Firenze, Firenze University Press – eISBN: 978-88-6655-234-5
data inserimento in rete: 28/05/2013

<http://amati.fupress.net/Main.uri>

Archivio Multimediale Attori Italiani



Teatro opera danza cinema radio televisione: biografie documenti immagini video audio

Ideazione e direzione **Siro Ferrone**

Home Site Map

Benvenuto

Barbieri Chiara

Esci

Torna a

Berenstadt Gaetano

Attore

- profilo**
- spettacoli**
- opera (58)
- scritture**
- personaggi**
- scritti/opere**

Fonti e bibliografia

- fonti**
- iconografia**
- bibliografia**

Multimedia

- audio**
- video**

Ricerca

cerca tutte le parole

Attore > opera

Nome	Gaetano
Cognome	Berenstadt
Data/luogo nascita	07 giugno 1687 Firenze
Data/luogo morte	ante 09 dicembre 1734 Firenze
Nome/i d'arte	
Altri nomi	Berenstadt; Bernestot; Bernestotti; Bernstad; Bernestat; Bernstatt; Bastiano
Autore	Maria Chiara Barbieri (data inserimento: 18/11/2014)



[Sintesi](#) | [Biografia](#) | [Famiglia](#) | [Formazione](#) | [Interpretazioni/Stile](#)

Sintesi

Contralto evirato, il suo debutto teatrale ha probabilmente luogo a Napoli nel 1708. Il cantante si esibisce nelle principali piazze italiane ed europee: da Dresda a Londra, da Roma a Napoli e a Firenze, dove conclude la sua carriera. Ha spiccati interessi culturali e si dedica con passione e competenza al collezionismo d'arte e librario.

Biografia

Il contralto evirato Gaetano Berenstadt nasce il 7 giugno 1687 a Firenze, nel popolo di Sant'Iacopo tra' fossi, primogenito di Giorgio e di Margherita Unterhüte. Viene battezzato con il nome Bastiano come il nonno materno deceduto pochi giorni dopo la sua nascita, ma da subito i familiari lo chiamano con il secondo nome Gaetano. Padre e nonni appartengono al corpo delle «corazze», guardie a cavallo di origini germaniche alle dipendenze del granducato fino all'estinzione della dinastia medicea, nel quale il padre presta servizio come timpanista.

Il debutto del giovane cantante in un teatro pubblico può essere avvenuto a Napoli nel 1708 ne *Le regine di Macedonia* di Giuseppe Vignola su libretto di Carlo de Petris, dramma per musica in cui Berenstadt interpreta Orondate principe de' Sciti. La successiva notizia di un suo impegno professionale conduce a Novara nel giugno del 1711, quando in occasione dell'annuale festa di San Gaudenzio il cantante prende parte all'oratorio *La Costanza della pietà* al fianco del suo maestro Francesco Antonio Pistocchi, celebre esponente della «scuola bolognese». Ed è a Bologna, dove Gaetano sta forse completando gli studi, che pochi mesi dopo si esibisce nel teatro Marsigli-Rossi ne *La Virtù in Trionfo, o sia La Griselda*, di Luca Predieri su libretto di Apostolo Zeno adattato da Tommaso Stanzani «all'uso de' Teatri di questa Patria, & al commodo degli Attori, che lo rappresentano» (*La Virtù in trionfo o sia la Griselda* [...], In Bologna per Costantino Pisarri, 1711, p. 3).

Berenstadt viene accolto per la prima volta in un teatro della città natale all'inizio del 1712, quando nella sala del Cocomero è Teuzzone ne *La Costanza fra gl'inganni* di Antonio Lotti su libretto di Apostolo Zeno, e Radamisto ne *L'Amor tirannico* di

Attore

cerca

**Ricerca alfabetica degli attori**

a b c d e f g h i
j k l m n o p q r
s t u v w x y z

Progetto A.M.At.I

Presentazione
Guida alla navigazione

Amati è in continuo
aggiornamento.
Elenco delle voci
completate.

Contatti

Immagini, video e audio contenuti nella presente pubblicazione sono deperati a norma del comma 1 bis dell'art. 70 lg. 633/1341 introdotta dal D.L. approvato il 21/12/2007, in attesa del decreto attuativo.

La redazione è a disposizione dei titolari di eventuali diritti d'autore per discutere i riconoscimenti del caso.

Francesco Gasparini. Sono entrambe parti di giovani amorosi, e ognuna contiene cinque o sei arie e un duetto, un numero che riconosce e dà la misura del livello raggiunto dal cantante. Tuttavia, a quasi 25 anni di età, il suo status richiede un riconoscimento che, grazie ai buoni uffici di uno sponsor, egli trova in Cosimo III de' Medici. È il granduca stesso ad informare sulla circostanza in una lettera dell'agosto 1712 alla figlia, l'elettrice palatina Anna Maria Luisa, presso la quale perora la causa del virtuoso «essendo io stato richiesto di raccomandarlo alla singolar bontà dell'A.V. Elettorale» (Archivio di Stato di Firenze, Mediceo del Principato, 6350, III, n. 23, cit. in Lindgren, Lowell, *La carriera di Gaetano Berenstadt, contralto evirato (ca. 1690-1735)*, in «Rivista italiana di musicologia», a. 19, n. 1, 1984, p. 40, nota 21). Presso la sede elettorale di Düsseldorf, dove Anna Maria e Johann Wilhelm von Neuberg hanno raccolto un cosmopolita gruppo di artisti, musicisti ed eruditi, Berenstadt rimane fino alla morte del principe nel 1716.

Nei tre anni a Düsseldorf, il cantante incomincia a comporre una rete di relazioni personali che negli anni diventa fittissima, e a sviluppare interessi culturali che esulano dal mondo musicale. Appassionato collezionista d'arte e bibliofilo, Apostolo Zeno scrive di lui: «Oh quanto è raro, principalmente in un musico di professione, quel di lui bel genio di raccogliere ottimi libri! ma è assai ancora più rara in un musico quella fina intelligenza del buono, che egli possiede.» (Lettera di Apostolo Zeno a Antonfrancesco Marmi del 18 dicembre 1720, in *Lettere di Apostolo Zeno [...]*, vol. II, Venezia, Pietro Valvasense, 1752, p. 175). In una lettera di poco anteriore un conoscente del cantante sottolinea che «per formare un studio mediocre di libri vi ha posto e vi pone buona parte del tempo di sua vita et il giro di quasi tutta l'Europa» (Lettera di Giuseppe Maria Perone a Giovanni Giacomo Zamboni del 24 giugno 1719, Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 131, c. 192r-v, cit. in Lindgren, L., *La carriera di Gaetano Berenstadt*, cit., p. 51). Fino a quella data «il giro di quasi tutta l'Europa» lo ha condotto, oltre che a Düsseldorf, a Londra, Dresda, Vienna e in altre città.

Nella capitale inglese il cantante approda sul finire del 1716 con un contratto per il King's Theatre in the Haymarket, dove già in precedenza sono stati scritturati virtuosi della corte elettorale di Düsseldorf. L'organico a cui si unisce comprende i due castrati Nicola Grimaldi e Antonio Maria Bernacchi, Anastasia Robinson ed Elisabetta Pilotti Schiavonetti. A Gaetano non sono destinati ruoli importanti, appannaggio dei colleghi più titolati, soprattutto dell'idolo delle prime generazioni di *opera lovers* londinesi il "Signor Cavaliere Nicolino Grimaldi". Il primo personaggio che gli viene affidato è il giovane amoroso Argante nella ripresa del *Rinaldo* di Georg Friedrich Händel. L'opera va in scena il 5 gennaio 1717 con un *cast* che include solo alcuni dei cantanti dell'allestimento originario del 1711 tra cui Nicolino nel protagonista eponimo. Händel appronta una parziale revisione dell'opera per adattarla ai registri vocali dei nuovi virtuosi: la parte di Argante, creata per il basso Giuseppe Maria Boschi, viene riscritta per la voce di contralto di Berenstadt e arricchita di tre nuove arie, mentre quella di Goffredo, precedentemente interpretata da contralti femminili, viene ora affidata ad Antonio Maria Bernacchi. La stagione continua con un'altra ripresa, di minor richiamo, il *Pirro e Demetrio* di Nicola Francesco Haym (da Alessandro Scarlatti su testo di Adriano Morselli), con il *Vincislao* di Francesco Mancini (o di Francesco Gasparini) e infine con la novità assoluta del *Tito Manlio* di Attilio Ariosti. Con *Tito Manlio*, opera premiata dal pieno consenso del pubblico, Berenstadt per la prima volta nella sua carriera ottiene una parte scritta su misura. Nel rispetto dell'ordine gerarchico, Berenstadt è l'ultimo dei cantanti ad usufruire della serata di beneficiata a cui ha diritto per contratto. *Rinaldo*, l'opera da lui scelta, va in scena il 18 maggio, quando la stagione sta per volgere al termine e gli incassi attesi sono più magri. Inaspettatamente, si registra invece un introito tra i più elevati della stagione: 130 sterline che, al netto delle spese, fanno guadagnare a Berenstadt 80 sterline e 6 scellini (*A biographical dictionary of actors, actresses [...]*, a cura di Philip H. Highfill, Jr., et alia, Carbondale & Edwardsville, Southern Illinois University Press, 1973, vol. 2, p. 42). Il King's Theatre ha retto all'agguerrita concorrenza di teatri drammatici come il Drury Lane e il Lincoln's Inn Fields, e tuttavia a fine stagione l'impresario Johann Jacob Heidegger è costretto a sciogliere la compagnia a causa di problemi economici in parte ereditati dal precedente *management* e in parte dovuti al sistema gestionale mutuato dai teatri di prosa, inadatto ad un genere spettacolare che non riesce a finanziarsi solo con i proventi del botteghino.

I pochi mesi trascorsi a Londra non sono significativi per la carriera musicale di Berenstadt, ma importanti perché nella

«Archivio Multimediale degli Attori Italiani», Firenze, Firenze University Press, 2012.

eISBN: 978-88-6655-234-5

© Firenze University Press 2012

metropoli inglese – soprattutto nella folta comunità italiana che vi risiede – egli trova o ritrova amici a cui rimane legato anche negli anni a venire. Tra questi, il mercante e diplomatico fiorentino Giovanni Giacomo Zamboni con cui condivide l'interesse – anche commerciale – per i libri pregiati e l'antiquariato, il librettista Paolo Antonio Rolli, il diplomatico Giuseppe Riva, residente a Londra del duca di Modena Rinaldo d'Este, i compositori Pier Giuseppe Sandoni e Attilio Ariosti.

Il carteggio con Zamboni permette di seguire il cantante negli spostamenti che tra l'estate e l'autunno del 1717 lo portano a Leida, Utrecht, Düsseldorf (dove si ferma più di un mese), a Colonia, Francoforte e infine a Dresda, che raggiunge in ottobre. L'elettore di Sassonia e re di Polonia Augusto II il Forte dispone già di una prestigiosa compagnia di attori francesi (che comprende Jean Poisson e, forse, Granval, Belletour e d'Erval), di una di comici dell'arte diretta da Tommaso Ristori e di un'orchestra di prim'ordine di più di trenta elementi, ma vuole anche riprendere l'organizzazione di stagioni operistiche d'alto livello dopo una sospensione dovuta a impegni bellici. L'elettore vuole dare spazio e lustro maggiori all'opera italiana, e per questo motivo nel 1716 incarica il figlio Federico Augusto, che sta compiendo la sua *kavaliersreise* e da qualche mese si trova a Venezia, di selezionare e scritturare cantanti da destinare al teatro ma anche ai servizi di camera e di cappella (cfr. Fürstenau, Moritz, *Zur Geschichte der Musik und des Theaters am Hofe zu Dresden*, Dresden, Kuntze, 1861-1862, vol. II, p. 98). Il principe non si limita al reclutamento di cantanti, ritenendo che solo una *troupe* interamente italiana possa allestire in modo ottimale l'opera italiana. Tra i numerosi virtuosi posti sotto contratto per un anno spicca Francesco Bernardi detto Senesino, già stella di prima grandezza, e poi Matteo Berselli, Santa Stella Lotti, Giuseppe Maria Boschi, Francesco Guicciardi, Margherita Zani e Gaetano Berenstadt (proveniente da Londra). Ad essi si aggiungono i compositori Antonio Lotti e Johann David Heinichen, tedesco con una formazione italiana, i librettisti Antonio Maria Lucchini e Stefano Benedetto Pallavicino, e tra gli strumentisti il violinista Francesco Maria Veracini. Tra il 1717 e il 1718 vengono rappresentate due opere di Antonio Lotti ma Berenstadt, forse perché arriva a Dresda più tardi dei colleghi, partecipa solo all'*Ascanio*, ovvero *Gl'odj delusi dal sangue*, nel ruolo del consigliere Oreste.

Il trattamento economico dei cantanti rispecchia l'assetto gerarchico della compagnia: tra i castrati, con un compenso annuo di 600 luigi d'oro al netto delle spese di mantenimento, Berenstadt si colloca ovviamente più in basso di Senesino ma anche di Berselli, che ne percepisce 900 (cfr. *ivi*, pp. 105-6). Stringe amicizia soprattutto con il Senesino, con cui fa «camerata» e scrive all'amico Zamboni, a Londra, che egli è quanto di «meglio in oggi non si sente ne si dà», aggiungendo: «spero e faccio di tutto di farlo venir in Inghilterra adoratissima». Il successo di tale azione mediatrice, confessa Berenstadt, potrebbe agevolare il proprio ritorno a Londra, forse non confidando troppo nei suoi meriti canori (Lettera del 5 novembre 1717, Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, cc. 61-61v, cit. in Lindgren, Lowell, *Musicians and Librettists in the Correspondence of Gio. Giacomo Zamboni* (Oxford, Bodleian Library, MSS Rawlinson Letters 116-138), «Royal Musical Association Research Chronicle», n. 24, 1991, p. 20).

All'inizio dell'estate del 1718 è ormai quasi certo che Londra non avrà attività operistica nell'anno seguente. Berenstadt spera di rimanere a Dresda, ma sfuma anche questa possibilità. Il cantante riesce infine a ottenere un ingaggio per la successiva stagione di carnevale presso il teatro Alibert di Roma, inaugurato da poco, dove viene confermato anche per l'anno seguente. Le musiche delle opere allestite all'Alibert nella stagione 1718-19 sono nuove e composte da Francesco Gasparini: *Lucio Vero* e *Astianatte* su libretti di fama consolidata di Apostolo Zeno e di Pietro Pariati il primo, di Antonio Salvi il secondo. Come è uso nella città papalina la *troupe* è interamente maschile, costituita soprattutto da cantanti evirati sui quali spicca Giacinto Fontana detto il Farfallino. A Berenstadt vengono assegnati ruoli di secondo piano ma di peso: Vologeso re de' Parti e Pilade, il primo un ruolo di «amoroso», il secondo di «amico».

Nella primavera del 1719 Berenstadt è al teatro Malvezzi di Bologna, dove partecipa all'allestimento di due drammi per musica di Francesco Gasparini. Nel *Pirro* interpreta il protagonista eponimo, nel *Sesostri re d'Egitto* la parte del malvagio Amasi. Il successo del primo spettacolo è inferiore alle aspettative, mentre quello del secondo viene attribuito in gran parte al contralto Antonia Merighi. Il cantante, a Bologna, si esibisce anche nel *Confitebor* del maestro Francesco Antonio Pistocchi in occasione

della festa annuale dell'Accademia dei Filarmonici, in concomitanza della quale, il 3 luglio, viene aggregato come cantore. La sua presenza è quindi registrata a Brescia, per la Fiera d'Agosto.

A soli due anni dall'inaugurazione, il conte Antonio d'Alibert decide di sottoporre il teatro a lavori di ampliamento e miglioria per tenere il passo con le altre sale pubbliche romane, soprattutto il Capranica e il teatro della Pace. Affida i lavori a Francesco Galli Bibiena, cui va il merito del successo degli spettacoli delle stagioni precedenti sotto il profilo degli allestimenti scenografici. La nuova sala apre l'8 gennaio 1720 con *Amore e Maestà*, cui segue *Il Faramondo*, entrambe opere originali di Francesco Gasparini su libretti di successo rispettivamente di Antonio Salvi e di Apostolo Zeno. Berenstadt vi interpreta Arsace, ancora un ruolo di amoroso, e il padre nobile Gustavo re de' Cimbri. L'organico, parzialmente rinnovato, include Giovanni Ossi, Antonio Pasi e Giacomo Raggi.

In una lettera del 3 febbraio 1720 all'amico Giuseppe Riva, a Londra, Berenstadt denuncia lo scarso successo dell'Alibert e ne ipotizza le cause: «L'opere qua vanno moscie, et anno tentato gli B. F. [Baron Fottuti?] Scarlattisti buttare in [...]a la nostra seconda di Gasparrini. Vi dico ch'in materia di musica questo paese è barbaro nel gusto e prevenuti che altri che quella anticaglia di Scarlatti [in quella stagione al Capranica] sia capace a far niente» (Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in Lindgren, L., *An Intellectual Florentine Castrato at the End of the Medicean Era*, in *Lo stupor dell'invenzione. Firenze e la nascita dell'opera* (Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 5-6 October 2000), a cura di P. Gargiulo, Firenze, Olschki, 2001, table 4.1, p. 156). Nella stessa missiva il cantante accenna alla situazione londinese: «So dell'Accademia Reale; ma staremo a vedere cosa farà il nostro terribile Heydegger, non parendomi punto proprio a trattare quell'Orso famoso d'Hendel con i musici [...]» (*ibidem*). Berenstadt non sa, o probabilmente mostra solo di non sapere, che Riva mesi addietro è stato incaricato dalla neo-costituita Royal Academy of Music di negoziare l'ingaggio con Senesino e forse spera che il diplomatico possa proporre la sua candidatura. Nel mese di giugno, tuttavia, l'organico londinese è completo e non comprende Berenstadt. Da Firenze, rivolgendosi ancora a Riva, scrive con un'ombra di risentimento: «Avrete Senesino e Berselli, amicizie nuove, meritevoli per molti capi più di me della vostra amicizia [...]».(Lettera del 14 giugno 1720, in *ivi*, table 4.2, p. 156). Il tono controllato viene meno quando parla di Giuseppe Maria Boschi, con il quale ha forse qualche conto in sospeso dai tempi in cui erano colleghi a Dresda: «Vorrei sapere come ha fatto a venir costà quel B. F. indegno briccone del Boschi [...]. Io credo che venga per sartore, che per musico per Dio non puol essere» (*ibidem*). Il virtuoso, infine, mette al corrente l'amico dei suoi piani immediati e futuri: «Io poi recito qua in patria per ora, dopo vado a Milano per il Carnevale, e le mie cose sono in una buona carriera. Son richiesto a Dresda per il servizio che vogliono comporre di musica. Ma io gl'ho risposto per i versi, e poi gl'ho chiesta una paga, che se me l'accordano ci vado. [...] Se non vado là, andrò l'anno venturo a Napoli.» (*ivi*, table 4.2, pp. 156-7).

Nella sua patria, a Firenze, Berenstadt partecipa il 31 luglio alla ripresa del *Lucio Vero* nella partitura gaspariniana. È l'unico componente dell'originale *cast* romano, ed è pertanto probabile che egli stesso abbia proposto l'opera agli Accademici Immobili. Le parti di Lucilla e di Berenice, nell'allestimento dell'Alibert interpretate dal Farfallino e da Giovanni Ossi, al teatro della Pergola vengono assunte da Teresa Cotti detta la Francese e da Teresa Guzzoni, mentre Berenstadt conserva ovviamente il ruolo di Vologeso.

Come anticipato a Giuseppe Riva, il cantante tra il 1720 e il 1721 è a Milano, al teatro Regio Ducale, mentre l'anno seguente non va a Dresda o a Napoli come ipotizzato ma a Venezia, al teatro San Giovanni Grisostomo. Di passaggio a Padova nell'estate 1721, si esibisce al teatro degli Obizzi nel ruolo eponimo del *Temistocle* di Fortunato Keller e libretto di Apostolo Zeno. Nelle edizioni a stampa dei libretti, fino a quel momento il nome di Berenstadt – in diverse versioni ortografiche – non è mai stato accompagnato da un titolo. Nei libretti delle opere che interpreta a Milano, invece, per la prima volta il cantante viene definito «virtuoso della Maestà del Re Augusto», ricevendo poi analogo riconoscimento a Venezia. Nella città lombarda apre la stagione *Il più fedel tra vassalli*, dramma per musica di Francesco Gasparini su libretto di Francesco Silvani, dove Berenstadt è il malvagio Leonildo, mentre in *Lucio Papirio dittatore* di Antonio Caldara su libretto di Apostolo Zeno interpreta Marco Fabio, padre nobile. A quest'ultima tipologia appartiene una delle tre parti che gli vengono assegnate l'anno successivo a Venezia,

ossia Flavio Costantino nel *Giulio Flavio Crispo* di Giovanni Maria Capelli su testo di Merindo Fesanio. Sono invece parti di giovani innamorati quelle di Bassiano e di Alessandro, interpretate dal cantante rispettivamente nella *Plautilla* e nel *Venceslao*. Con quest'ultimo dramma per musica si conclude la sua unica esperienza veneziana, condivisa – tra gli altri – con Antonio Maria Bernacchi, Vittoria Tesi detta la Moretta e Francesca Cuzzoni.

Nella primavera del 1722, attraverso la sua rete di conoscenze, Berenstadt segue con trepidazione le trattative che i direttori della Royal Academy of Music di Londra stanno conducendo in vista dell'ingaggio per il King's Theatre in the Haymarket di alcuni nuovi musicisti e cantanti italiani, nella speranza di essere compreso tra questi ultimi. Il 17 aprile scrive a Giuseppe Riva: «Di già so l'accordo della Cuzzoni; ma Iddio guardi i compositori dalle sue strambità e dal suo caldo temperamento. [...] ha una condotta che disfido Platone e Socrate a condurla e dominarla» (Lettera del 17 aprile 1722, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in Lindgren, L., *An Intellectual Florentine Castrato [...]*, cit., table 4.4, p. 157). Berenstadt ha lavorato con la Cuzzoni a Padova e a Venezia, e di lei conosce anche i pregi: «[...] virtù ne ha abbastanza, e bella voce» (*ibidem*). Nella lettera del 26 giugno, sempre all'amico Riva, traspare il timore di vedere nuovamente sfumare il suo ritorno a Londra, nonostante i segnali positivi: «Sento con la vostra de' 16 scorso come Mylord Burlington [Richard Boyle, conte di Burlington, tra i fondatori dell'Accademia] abbia operato a mio favore per venir costà» (*ivi*, table 4.5, p. 157). A sostegno di Berenstadt interviene anche Senesino, ma il suo *endorsement* presso i direttori della Royal Academy of Music si rivela controproducente, con gli accademici che accolgono freddamente la proposta del cantante ritendola forse una impropria ingerenza. Lord Burlington, si legge ancora nella lettera, a quel punto si sarebbe «piccato, e [avrebbe] dichiarato che mi vuole a tutti i patti in Inghilterra, e che mi pagherebbe del suo» benché, conclude laconico il cantante, «Io per anco non ò veduto alcuno avviso del detto Mylord» (*ibidem*). Alla fine l'avviso arriva, e Berenstadt può tornare «alla non mai a bastanza amata Londra» (Lettera a Giovanni Giacomo Zamboni del 3 dicembre 1717, Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, cc. 63-64, cit. in Lindgren, L., *Musicians and Librettists*, cit., p. 20).

La compagnia del King's Theatre dell'anno teatrale 1722-23, oltre ai nuovi acquisti Berenstadt e Cuzzoni, comprende Senesino, Giuseppe Maria Boschi, Anastasia Robinson, Margherita Durastanti e John Lagarde. Le stagioni operistiche sono molto lunghe e intense. La scrupolosa registrazione delle attività del teatro permette di calcolare il numero di recite delle sei-otto opere (tra prime assolute e riprese) allestite in ogni stagione e delle partecipazioni dei singoli cantanti, impegnati due volte a settimana da ottobre-novembre a maggio-giugno, per un totale di circa cinquanta esibizioni a stagione. Il talento e il prestigio determinano ovviamente il *cachet*, il numero dei duetti e delle arie da cantare in assolo in ogni opera. I duetti non erano contemplati per le parti assegnate a Berenstadt, mentre per quanto riguarda le arie, per contratto il virtuoso ne esegue almeno tre in ogni opera, a fronte delle sei di cui disponeva Senesino e delle sette della Cuzzoni. A Berenstadt sono destinati i ruoli da secondo castrato assunti nelle compagnie precedenti da Matteo Berselli o da Benedetto Baldassarri, mentre la soprano Francesca Cuzzoni ha il compito di dimostrarsi una primadonna all'altezza del castrato Senesino, che ha ormai soppiantato Nicolino nel cuore del pubblico benché inizialmente venisse addirittura confuso con questi.

Nei circa due anni di permanenza a Londra, Berenstadt interpreta quattro opere di Händel, quattro di Giovanni Bononcini e tre di Attilio Ariosti. La maggioranza di esse (tre per ogni compositore) sono nuove creazioni, mentre i testi sono approntati da Nicola Francesco Haym o da Paolo Giovanni Rolli su libretti precedenti. Nelle opere del compositore tedesco, Berenstadt crea Adalberto in *Ottone re di Germania* (1723), il ruolo eponimo in *Flavio re de' Longobardi* (1723) e Tolomeo in *Giulio Cesare in Egitto* (1724), in quelle di Bononcini crea Niso nell'*Erminia* (1723), Osmane nel *Farnace* (1723) e Lucio nella *Calpurnia* (1724), mentre, nelle opere di Ariosti, crea Sicinio in *Cajo Marzio Coriolano* (1723), Sergio nel *Vespasiano* (1724) e Arrenione nell'*Aquilio Consolo* (1724).

Berenstadt non tarda a sentire il peso della forte gerarchizzazione dei ruoli all'interno della compagnia e negli spettacoli: l'attenzione dei compositori è riservata soprattutto alle parti dei protagonisti e ai loro interpreti, mentre i personaggi secondari, delineati con minore cura, non valorizzano abbastanza le qualità dei cantanti cui sono destinati. Nel maggio 1724, in procinto di

lasciare Londra, in una lettera forse indirizzata al maestro Francesco Antonio Pistocchi sottolinea questo aspetto quando scrive che «l'Opere qua usano a due e gl'altri fanno da Candeglieri» (Lettera del 19 maggio 1724, Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, P.141.024). I due a cui «gl'altri fanno da Candeglieri» sono Senesino e la Cuzzoni; quest'ultima corrisponde e supera le attese e le speranze in lei riposte dalla Royal Academy of Music fin dal debutto con Senesino, il 12 gennaio 1723. Nell'*Ottone re di Germania* di Händel (con Berenstadt nella parte del malvagio Adalberto), la coppia di virtuosi unisce nell'entusiasmo gli spettatori e al contempo li divide nella valutazione dei meriti individuali. Tre giorni dopo la prima rappresentazione si parla già di «due fazioni, [...] una per Senesino e l'altra per la Cuzzoni. Sono ai ferri corti come fossero Whigs e Tories [...]». (Lettera di Monsieur de Fabrice al conte Flemming del 15 febbraio 1723, trascritta in Deutsch, Otto Erich, *Händel; A Documentary Bibliography*, New York, W.W. Norton & C., 1955, p. 148. Traduzione della versione inglese a cura dell'estensore della voce). Nei cuori degli *opera-lovers* londinesi e nella stampa periodica non vi è spazio per comprimari come Berenstadt e Durastanti.

In una lettera a Jonathan Swift, all'epoca residente a Dublino, John Gay fa un quadro ironico del clima culturale della capitale: «Quanto ai divertimenti più in voga, è la musica a regnare [...]. A nessuno, che non sia un eunuco o un'italiana, è permesso dire "io canto". Chiunque è ora un competente critico musicale [...], e il popolo, che prima non riusciva a distinguere una melodia da un'altra, ora discetta sui vari stili di Händel, Bononcini e Attilio [Ariosti]. La gente ha dimenticato Omero, Virgilio e Cesare o, almeno, li ha declassati, poiché a Londra e a Westminster, in ogni dotta conversazione, è Senesino ad essere quotidianamente eletto l'uomo più grande che sia mai esistito». (Lettera del 3 febbraio 1722-23, trascritta in Deutsch, O. E., *Händel*, cit., p. 149. Traduzione a cura dell'estensore della voce).

La passione per l'opera italiana e per i suoi protagonisti non è un connotato solo dell'aristocrazia: ne vengono gradualmente contagiati quei borghesi che, aspirando a salire qualche gradino della scala sociale, cercano di adeguare gusti e comportamenti a quelli dei ceti più elevati. Tra i borghesi, tuttavia, vi sono anche quanti nutrono un'avversione, venata di xenofobia, per i generi spettacolari non autoctoni, per chi li pratica e anche, forse soprattutto, per quanti li promuovono pagando un biglietto. William Hogarth, nell'incisione del 1724 *Masquerades and Operas, or The Bad Taste of the Town* (si veda la sezione Iconografia), traduce efficacemente in immagine tali umori mostrando il pubblico che, in una strada, si accalca per entrare all'Opera House e al Lincoln's Inn Fields, teatro drammatico che in quegli anni dà ampio spazio alle pantomime di ispirazione italiana. Il telone pubblicitario esposto fuori dal teatro d'opera, sulla sinistra, ripropone un ritratto caricaturale pubblicato l'anno precedente di Senesino, Berenstadt e Cuzzoni durante un'esibizione (si veda la sezione Iconografia). In *Masquerades and Operas*, la stampa 'citata' presenta però delle modifiche: nella parte destra Hogarth fa spazio a tre ammiratori, inginocchiati come fossero re magi, raffigurati mentre offrono del denaro alla Cuzzoni.

Nel marzo 1723 comincia a prendere forma concreta l'ipotesi di una *tournee* parigina dei cantanti italiani del King's Theatre e del compositore Giovanni Bononcini. Il progetto, nato dal desiderio del reggente Filippo II d'Orléans (cugino del re Giorgio I) di vedere l'opera italiana a Parigi, prevede dodici spettacoli adattati al gusto francese da allestire nel teatro dell'Académie Royale de Musique nel mese di luglio. Senesino, la Cuzzoni e la Durastanti pattuiscono un compenso di 250 pistole, Berenstadt ne accetta 100 e Boschi 80. Il ritardo dei procuratori – soprattutto quello della parte italiana – nel raggiungere l'intesa sulla ripartizione delle spese fa infine sfumare il progetto. Solo Bononcini e Anastasia Robinson trovano un accordo e si recano a Parigi. Dalle terme di Bristol, dove decide di trascorrere le vacanze, Berenstadt commenta in una lettera a Riva le probabili reazioni di alcuni colleghi: «Io credo che si sentino morire di rabbia [...] dell'andata in Francia della Civollina [Robinson] e Boncio [Bononcini]. Macchineranno il diavolo medesimo, ma la freddezza del nostro amico [Bononcini] credo e spero sormonterà tutto.» (Lettera del 20 luglio 1723, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in Lindgren, L., *An Intellectual Florentine Castrato [...]*, cit., table 4.6, p. 157). Alle terme, nulla è di gradimento del cantante, dal tempo al cibo: «[...] son stufo morto del luogo, del tempo, e poi non avendo io la lingua passo assai male il mio tempo, essendo per mia disgrazia senza un libro [...] dove di più fra l'abondanza delle vivande moro quasi di fame perché non amo la britannica cucina e le minestre sono affatto da costor

bandite.» (Lettere a Giovanni Giacomo Zamboni del 22 e del 29 luglio 1723, Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, cc. 88, 89, cit. in Lindgren, L., *La carriera di Gaetano Berenstadt*, cit., pp. 57-58).

L'interesse per l'opera italiana dimostrato dal duca d'Orléans, dopo la morte di questi nel dicembre 1723 non viene meno, anzi, aumenta grazie al nuovo primo ministro Luigi-Enrico di Borbone e soprattutto alla sua favorita la marchesa de Prie, estimatrice della musica italiana. Nella primavera del 1724 viene ripreso il progetto di ospitare nella capitale francese i cantanti italiani del King's Theatre e il compositore Bononcini per una serie di concerti da camera, servizi di cappella ed esecuzioni di alcune opere di Händel in forma di oratorio (*Ottone e Giulio Cesare*). Vengono dapprima invitati Margherita Durastanti, Gaetano Berenstadt e Giuseppe Bigonzi, i quali per motivi diversi lasciano Londra alla fine della stagione e che, pertanto, possono fermarsi a Parigi sulla via del ritorno in patria. Ad essi si aggiunge presto la Cuzzoni, ritenuta indispensabile per la riuscita dell'impresa e molto apprezzata dalla marchesa de Prie, e infine anche Giuseppe Maria Boschi.

In una lettera del 19 maggio 1724, forse indirizzata al maestro Pistocchi, Berenstadt accenna ai suoi programmi immediati: «[...] sono sul punto di partire per Parigi, per poi di là o passare in Italia, o pure in Germania [...]». Questa volta non è addolorato di lasciare Londra, e compiangere chi sta per sostituirlo: «Credo che in mio luogo verrà il Signor [Andrea] Pacini; pregando il cielo che abbia lui la pazienza ch'io ho avuta, e con l'Accademia, e con Senesino [...]. Dio lo liberi dalle parti che dovrà fare, se repplicheranno opere vecchie [...]» (Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, P.141.024). A distanza di un anno, rispondendo a Zamboni che lo aggiorna sulle vicende londinesi, non mostra alcun sentimento nostalgico: «Vi ringrazio delle nuove gustosissime di codesta decadente accademia, ed io ringrazio Iddio d'esserne fuori e di non sentirmi un continuo ronzio agl'orecchi di cabale, d'impertinenze e di briconate.» (Lettera del 16 febbraio 1725, Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, c. 100, cit. in Lindgren, L., *La carriera di Gaetano Berenstadt*, cit., p. 74).

Dopo essersi esibito con i colleghi a Parigi e a Fontainebleau nei mesi estivi, Berenstadt raggiunge Firenze nell'ottobre del 1724. Nella città natale rimane un anno, durante il quale si dedica con passione e competenza ai suoi interessi extramusicali: il collezionismo e la compravendita di oggetti d'arte e di libri, attività da cui ricava anche ottimi profitti: «[...] Grazie al Signore ho allogato una partita di due mila scudi in un sicuro luogo al quattro e mezzo, e ora vivo quieto.» (Lettera a Giovanni Giacomo Zamboni del 16 marzo 1725, Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, c. 103v, cit. *Ivi*, p. 70). Il cantante intraprende anche una serie di iniziative editoriali di cui va a buon fine solamente la prestigiosa *editio princeps* de *La vita di Benvenuto Cellini, orefice e scultore fiorentino, da lui medesimo scritta [...]*, stampata a sue spese a Firenze nel 1731. Frequenta i teatri fiorentini come spettatore e ne dà conto in una lettera a Zamboni del 29 dicembre 1724: «[...] Il piccolo della cittadinanza [il Cocomero] ha tutto l'applauso mercé il gran [Antonio] Pasi, che canta per Dio d'una maniera e d'un sapere che fa piangere Forzoni e tutti quelli ch'hanno gusto. L'altro teatro [la Pergola] è bello per vedere, perché tutto è fatto con magnificenza. Ma questo è per sentire, ed in vero cantano al cuore. Nel grande [la Pergola] vi è un libro divino del Metastasio, ed è la Didone, che forse per anco fra i drammi il migliore mai è uscito di questo [...]». (Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, c. 93v, cit. in *ivi*, p. 74). Il «libro divino» è il primo di Metastasio, di cui Berenstadt riconosce il merito abbastanza precocemente.

Alla fine di marzo del 1725 Berenstadt si reca a Roma, dove si celebra l'anno santo, e si ferma fino a luglio. In quei mesi sicuramente prende accordi per un ingaggio nella successiva stagione di carnevale. La sua controparte non è il conte d'Alibert ma il consorzio di «proprietari di palchetti» (rappresentato dal fiorentino Paolo Maria Maccarani) che nell'aprile si aggiudica all'asta il teatro Alibert, da quel momento denominato teatro delle Dame. Il conte, infatti, non ha onorato i debiti contratti per i lavori di ampliamento a cui ha sottoposto il teatro nel 1720 e non è riuscito a superare la lunga sospensione dell'attività spettacolare imposta dall'autorità pontificia per l'anno santo. Di questo soggiorno romano del cantante rimane una traccia nella caricatura a figura intera realizzata da Pierleone Ghezzi (si veda la sezione Iconografia) sulla quale il pittore, com'è suo costume, scrive di proprio pugno un sintetico profilo biografico: «Gaetano Bernestat Musico Contralto Castrato nato a Firenze et il Padre è Tedesco e sona i Timpani al Gran Duca di Toscana Questo musico è huomo versato in letteratura e la discorre da dottore ed essendo molto mio amico, io cavalier Ghezzi me ne sono lassato la memoria il dì 17 maggio 1725» (Città del

Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Ottoboniano Latino 3115, c. 140r).

La prima stagione del teatro delle Dame di Roma si apre il 14 gennaio 1726 con la prima assoluta del dramma per musica *Didone abbandonata* di Leonardo Vinci su libretto di Pietro Metastasio. È il debutto in patria di Metastasio, che modifica il suo primo libretto presentato due anni prima al teatro S. Bartolomeo di Napoli su musica di Domenico Sarro per adattarlo alle esigenze del teatro romano. Lo spettacolo, con un *cast* ovviamente tutto maschile, «[...] riesce con molta soddisfazione ed applauso» (*Diario Ordinario*, n. 1319 del 19 gennaio 1726, cit. in Franchi, Saverio, *Drammaturgia romana*, vol. II (1701-1750) [...], Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997, p. 214 n. 372). I cantanti sono Giacinto Fontana detto Farfallino nella parte di Didone Elisa, Filippo Finazzi in Selene, Antonio Barbieri in Enea, Gaetano Berenstadt in Jarba, Domenico Gizzi in Araspe, Angelo Franchi in Osmida. Berenstadt apprezza già Metastasio per aver assistito alla *Didone abbandonata* al teatro della Pergola di Firenze nel dicembre del 1724. Il suo personaggio, Jarba, nella versione da lui conosciuta ha un rilievo superiore a quello degli altri personaggi, confermato dalle otto arie che la parte contiene rispetto alle sei delle altre. Nell'allestimento romano la distribuzione delle arie è invece più equilibrata: tutti i cantanti dispongono di cinque arie ad esclusione dell'interprete della confidente di Didone, Osmida che ne ha tre. Le musiche composte da Vinci per il malvagio re barbaro Jarba valorizzano pienamente le qualità vocali e il fisico imponente di Berenstadt, che probabilmente torna a eseguirle nella ripresa romana del 1732. Anche nella seconda opera allestita al teatro delle Dame, *Il Valdemaro*, dove Berenstadt interpreta il ruolo dell'eroico protagonista eponimo, le arie scritte dal compositore Domenico Sarro, specie quelle di "furore", risultano molto congeniali al virtuoso. Ai cantanti già presenti nello spettacolo precedente si aggiunge il promettente Gaetano Majorano detto Caffarelli al suo debutto. Proprio con il giovanissimo Caffarelli, il 1 marzo Berenstadt si esibisce al Seminario Romano nell'oratorio a due voci *Il Sacrificio di Jefte* di Domenico Sarro su libretto di Michele Giuseppe Morei.

Nella primavera il cantante lascia Roma per Napoli, dove il 13 maggio 1726 è già in scena al teatro di San Bartolomeo con il *Sesostrate* di Johan A. Hasse (il libretto, anonimo, viene adattato dall'impresario di nomina vicereale Angelo Carasale). L'organico è di ottimo livello: oltre a Berenstadt, il soprano evirato Carlo Scalzi, i soprani Marianna Benti Bulgarelli detta la Romanina, Maria Maddalena Salvai e Antonia Pellizzari cui si aggiungono gli interpreti degli intermezzi Celeste Resse e Gioacchino Corrado. La Romanina rimpiazza Margherita Gualandi detta la Campioli, la virtuosa originariamente scritturata da Carasale poiché questa, a pochi giorni dalla prima del *Sesostrate*, abbandona il San Bartolomeo ritenendo lese le sue prerogative di prima donna. (cfr. Holmes, William C., *Opera Observed: Views of a Florentine Impresario in the Early Eighteenth Century*, Chicago and London, 1993, pp. 111; 217-219). Dopo il *Sesostrate* vengono allestiti *L'Ernelinda* di Leonardo Vinci su libretto di Francesco Silvani adattato da Carlo De Palma, *L'Astarto* di Johan A. Hasse su libretto tratto da Apostolo Zeno e Pietro Pariati e, a chiusura della stagione di carnevale 1726-27, il *Siroe re di Persia* di Domenico Sarro su libretto di Metastasio. A differenza dei libretti, le partiture musicali sono di nuova composizione. Risultano più adatte alle qualità e al temperamento di Berenstadt le parti scritte da compositori che lo conoscono come Leonardo Vinci (il malvagio Ricimero nell'*Ernelinda*) e Domenico Sarro (il padre Cosroe, nel *Siroe*). Da parte sua Hasse, che non ha mai lavorato con Berenstadt, è costretto a scrivere la parte a lui destinata del *Sesostrate* in assenza del virtuoso, che a poche settimane dalla prima rappresentazione non è ancora giunto a Napoli. Il compositore tedesco riesce a calibrare meglio la parte per Berenstadt nella sua seconda opera, *L'Astarto*, dove conferisce al personaggio del consigliere Fenicio una severità che il virtuoso con le sue doti canore e interpretative sa rendere al meglio. Dopo il *Siroe*, alla fine della stagione, l'impresario Carasale viene esonerato dall'incarico. Il viceré d'Althann lo destina a più urgenti e importanti mansioni e, pertanto, affitta il teatro ad un impresario che riduce sensibilmente le spese e sostituisce l'intero organico.

Tornato a Firenze, nell'estate del 1727 Berenstadt esprime in una lettera all'abate Antonio Conti il suo entusiasmo e l'ammirazione per la città partenopea, dove ha intenzione di trasferirsi stabilmente: «in Napoli [...] io fermerò il piede per colà vivere ove l'aria, il Clima, la situazione della Città il vivere del Popolo culto è tutto cosa ottima [...]. Non si meravigli s'io lascio il mio Fiorito Nido, Città invero nobilissima, deliziosa [...]. In Napoli io avrò pane in vita, Pensier libero, point d'Inquisition, tutto a

buon prezzo, immensa popolazione per una Città d'Italia, acque divine, Nobiltà generosa, Filosofie moderne [...]» (Lettera del 2 agosto 1727, Forlì Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Fondo Piancastelli, trascritta in Vitali, Carlo, *Gaetano Berenstadt tra Roma, Firenze e Napoli. Interessi culturali e frequentazioni erudite di un «eunuco letterato»*, in Antonio Vivaldi. *Teatro musicale, cultura e società*, a cura di Lorenzo Bianconi e Giovanni Morelli, Firenze, Olscki, 1982, vol. II, pp. 515-516). Forse in risposta ad un invito alla cautela dell'Abate, due settimane dopo Berenstadt precisa: «Fino a tanto ch'io non avrò lucroso stabilimento in Napoli, io non partirò certo: essendo cosa da ben pensare quella di trasportare una Casa da un Paese in un altro senz'altri assegnamenti, che quelli di una sopravvivenza» (Lettera del 16 agosto 1727, Forlì Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Fondo Piancastelli, trascritta in *ivi*, p. 517). Parla di sopravvivenza riferendosi ai nove ducati al mese che avrebbe ricevuto diventando musicista della Real Cappella di Napoli a partire dal novembre 1727. L'incarico è poco lucroso ma del tutto compatibile con altri impegni professionali che, infatti, inducono Berenstadt a chiedere la sua prima licenza: «[...] non puol subito venire per adempire il suo obbligo; onde per tanto supplica all'Eminenza Vostra di concederli licenza fin' a tutto Maggio prossimo venturo» (Maione, Paologiovanni, Cotticelli, Francesco, *Le istituzioni musicali a Napoli durante il vicereame austriaco 1707-1734: materiali inediti sulla Real Cappella ed il Teatro di San Bartolomeo*, Napoli, Luciano Editore, 1993, p. 85). La licenza, la prima di una lunga serie, viene accordata, e Berenstadt rimane nel suo «nido fiorito» per la stagione di carnevale.

Il 26 dicembre 1727 il teatro della Pergola di Firenze apre con *L'Ernelinda* nella partitura dell'allestimento originale a cui il virtuoso, interprete di Ricimero, ha partecipato l'anno precedente a Napoli. La seconda opera della stagione è *L'Andromaca*, un pasticcio che Leonardo Vinci deriva dal suo *Astianatte* presentato al San Bartolomeo nel 1725 (su libretto di Antonio Salvi). I personaggi affidati a Berenstadt sono di primo piano non solo per il numero degli assoli, quattro nella parte di Ricimero e sei in quella di Pirro (nell'*Andromaca*), ma anche per i recitativi accompagnati presenti in entrambe. Alcune delle arie di Pirro probabilmente vengono scelte sulla base delle preferenze del virtuoso. Non si tratta di "pezzi da baule" poiché nelle partiture originali le arie appartengono a personaggi interpretati da altri cantanti e perché ben si inseriscono nel tessuto drammatico dell'*Andromaca*. (cfr. Lindgren, L., *La carriera di Gaetano Berenstadt*, cit., p. 80). La prima donna della Pergola è in questa stagione la fiorentina Maria Maddalena Salvai, con cui Berenstadt ha condiviso l'esperienza al San Bartolomeo.

Nella primavera del 1728 il cantante trasloca finalmente a Napoli portando con sé la sorella nubile Maria Luisa e due servitori. Ha già certezza dell'ingaggio che nella successiva stagione di carnevale lo riporta a Roma, al teatro delle Dame. Berenstadt ritrova i soprani evirati Giacinto Fontana detto il Farfallino e Carlo Scalzi, cui si aggiungono Antonio Barbieri, Giovanni Ossi e Pietro Morici. La stagione viene inaugurata il 28 dicembre 1728 con *l'Ezio* di Pietro Auletta, e prosegue con la *Semiramide riconosciuta* di Leonardo Vinci, la cui prima rappresentazione ha luogo il 6 febbraio 1729. Le musiche sono di nuova composizione come anche i libretti che però Metastasio, autore di entrambi, presenta nella stessa stagione anche al San Giovanni Grisostomo a Venezia con musiche di Nicola Porpora. A Roma, nonostante la presenza del Metastasio conferisca ufficialità alle due prime, *l'Ezio* raccoglie poco pubblico e ancor meno consensi sia a causa delle musiche di Auletta, che non vengono apprezzate, sia per l'efficace concorrenza del teatro Capranica e del teatro della Pace, riaperto dopo cinque anni di inattività. Temendo scarsa affluenza anche per la *Semiramide*, gli impresari cercano di attirare a teatro le "dame" dei palchi alle quali ricordano nella dedicatoria che «[...] quando vi degnaste di soffrire, che il Teatro sudetto si adornasse col vostro nome; vi obbligaste tacitamente a sostenere col vostro favore tutto ciò che in esso doveva in avvenire esser esposto al giudizio del pubblico: e che dipendendo da voi, siccome lo rendeste il più glorioso, il renderlo ancora più fortunato; siate in debito di farlo [...]» (*Semiramide riconosciuta. Drama per musica di Pietro Metastasio fra gli arcadi Artino Corasio [...]*. In Roma, per il Zempel e il de Meij, s. d. (1729), pp. 3-4). Per Berenstadt, comunque, la stagione è importante perché i due personaggi interpretati, i malvagi Massimo e Ircano rispettivamente nell'*Ezio* e nella *Semiramide riconosciuta*, pur non essendo di primo piano sono stati creati da Metastasio probabilmente pensando a lui.

Nell'ottobre del 1729 Berenstadt scrive a Giuseppe Riva, che si trova a Vienna, manifestandogli la sua insofferenza per Napoli: «Quest'aria non mi si confà molto, sicché penso far a suo tempo ritorno dove non è sì buon clima, ma migliori costumi. Oh che

furfanti! Oh che Algerini! Oh che bricconi!» (Lettera del 18 ottobre 1729, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in Lindgren, L., *An Intellectual Florentine Castrato [...]*, cit., table 4.8, p. 157). Alla fine di quell'anno il virtuoso raggiunge Firenze dove nei primi mesi del 1730 torna a risiedere stabilmente pur mantenendo la sua posizione alla Real Cappella di Napoli fino al 1732. Al teatro della Pergola, come primo uomo, è il tiranno Polifonte nella *Merope* di Luca Antonio Predieri (libretto di Apostolo Zenò). Il ruolo eponimo è affidato alla fiorentina Giustina Turcotti, sua partner anche nel *Gran Tamerlano* di Giovanni Porta (libretto di Antonio Salvi). Nell'ottobre del 1730 è al teatro San Sebastiano di Livorno, interprete della parte del tiranno Danao nella *Ipermestra* di Francesco Feo su libretto di Antonio Salvi. E ancora da Livorno, dove rimane per gli allestimenti di due riprese di opere romane di Metastasio/Vinci (*l'Artaserse* e *l'Alessandro nelle Indie*), torna a scrivere a Riva chiedendogli notizie e aiuto per un eventuale impiego a Vienna: «Mi vien detto dal Berti, musico al servizio Cesareo ch'è qua, che costà la cappella abbia bisogno di contralti, è egli vero? Se mai ciò fosse vero, quali sarebbero i mezzi? [...] Illuminatemi, vedete ed impegnatevi ch'in cappella non temo di nessuno. In teatro poi costà ci sono eroi, ed io sono uno zero. [...] se mai trovasti modo di mettermi sotto le ali dell'aquila vincitrice, oh quanto tornerebbe bene alla mia quiete.» (Lettera del 3 novembre 1729, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in *Ivi*, table 4.9, p. 158). I problemi economici sottintesi da Berenstadt sono forse legati a una crescente difficoltà di ottenere ingaggi vantaggiosi nei teatri pubblici, ma anche a responsabilità familiari sempre più pressanti. La morte del padre, avvenuta nel 1726, a cui si aggiungono altri lutti familiari e la cura di cinque nipoti rimasti orfani, gli impongono spese che intaccano in modo significativo i suoi risparmi. Tornato a Firenze, stabilisce la propria residenza con la sorella Maria Luisa in Piazza Santa Croce, nel popolo di San Simone.

La stagione 1731-32 vede Berenstadt a Roma, per le sue ultime esibizioni al teatro delle Dame. La novità che apre il carnevale è il *Demetrio* di Giovanni Antonio Gai su libretto di Metastasio (con cui questi esordisce poche settimane prima come poeta imperiale a Vienna, ma con musica di Antonio Caldara). L'accoglienza dello spettacolo romano è descritta dallo stesso Berenstadt, che vi ha partecipato nella parte del giovane amoroso Olinto: «Il *Demetrio*, recitato a meraviglia, vestito sontuosamente e decorato regiamente, ebbe la sorte d'esser gettato a terra nella platea da 30 bricconi, che furono bastanti a persuadere la nostra nobiltà ad abbandonar per sempre questo Teatro, con somma meraviglia dei forestieri e degli uomini di buon senso. [...] Chi dicesse che la musica fosse d'idea sublime direbbe male, ma buona, armoniosa ed espressa era certo, con recitativi divini.» (Lettera a Giuseppe Riva del 1° marzo 1732, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in *ivi*, table 4.11, p. 158). Nella stessa lettera, riferendosi ad un altro libretto di Metastasio, *l'Issipile*, il virtuoso rileva la difficoltà cui va incontro chi voglia allestire l'opera in assenza dell'autore del testo: «Senza l'assistenza del grand'Apollò la vedo imbrogliata» (*ibidem*). Non è chiaro se egli sa che Metastasio pensa a lui per un personaggio dell'*Issipile*: «Vi è una parte preziosa da corsaro che raggiara tutta l'opera; e sarà preziosa per il nostro Berenstadt [...]» (Lettera di Metastasio a Marianna Benti Bulgarelli del 12 gennaio 1732, in Metastasio, Pietro, *Tutte le opere*, vol. III, a cura di Bruno Brunelli, Milano, Mondadori, 1954, p. 61). La seconda opera del teatro delle Dame è una ripresa in forma di pasticcio della *Didone abbandonata* di Vinci-Metastasio nel quale Berenstadt torna al suo ruolo di Jarba affiancando Francesco Grisi nel ruolo eponimo e Carlo Scalzi in Enea.

L'anno successivo il cantante ha una proposta economicamente poco allettante per la stagione di carnevale al teatro Regio di Torino, dove alla fine non si reca. (cfr. Lettera di Berenstadt a Giovanni Giacomo Zamboni del 7 giugno 1732, citata in Lindgren L., *La carriera di Gaetano Berenstadt*, cit., p. 92). In una lettera del luglio del 1733 Berenstadt da Firenze relaziona Giuseppe Riva sui suoi programmi per la prossima stagione, anche quelli non andati a buon fine: «Trattai con Bologna per Primavera; venne un Napoliello [Lorenzo Gherardi] per poche lire, e mi diede scacco. Ho trattato con Genova per Carnevale: Sandoni ha fatto monopolio per l'amico Minelli, e viva la Bologneseria. Ora ho alle mani Palermo e Parma e Ferrara per Primavera: vedremo» (Lettera del 25 luglio del 1733, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in Lindgren, L., *An Intellectual Florentine Castrato [...]*, cit., table 4.17, p. 159). A Genova il cantante partecipa solo all'*Eurene*, in scena nell'autunno del 1733, un «orrido pasticcio che di tre opere ne fa una» voluto dalla prima donna Vittoria Tesi Tramontini. (Lettera a Giuseppe Riva del 12 settembre 1732, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in *ivi*, table 4.18, p. 160).

Nella stagione di carnevale 1733-34 Berenstadt rimane a Firenze. Considera l'impegno al teatro della Pergola una comoda e

onorevole soluzione di ripiego in attesa che si concretizzino i suoi progetti di concludere la carriera a Vienna o a Dresda, per realizzare i quali si adopera con impegno e perseveranza. A Riva scrive: «[...] in questo teatro [della Pergola] ho proposto l'*Adriano in Siria*, ed io ho scelto la parte di Osroe, e così si campicchierà. Hasse, che ha composto tutti i drammi del nostro divino [Metastasio], mi scrive che mai ha composto né la *Didone*, né la *Semiramide*, e che gli riserba a Dresda, ove spera farmi andare, avendo ragioni che non ammettono contrasto e così quando sarà tempo d'un po' di spinta, sarete avvisato. » (Lettera a Giuseppe Riva del 29 settembre 1733, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in *ivi*, table 4.19, p. 160).

Sono invece il teatro della Pergola di Firenze, la parte di Osroe nel metastasiano *Adriano in Siria* musicato da Geminiano Giacomelli e quella di Atalo nella *Semiramide* di Giuseppe Maria Orlandini, a offrire a Berenstadt le ultime occasioni per calcare un palcoscenico. Tra l'estate e l'autunno del 1732, in alcune lettere, il cantante racconta di avere intensi dolori che raramente gli danno tregua: «[...] sono nel letto inchiodato da un reumatismo nel muscolo *Psoas*, ch'è nei reni: per garantirmi da tal male non son serviti né bagni, né salsa pariglia, perché per Dio è ritornato dopo che mi lascio quest'inverno, e per questo scrivo come posso non potendo stare a sedere» (Lettera del 30 agosto 1732 a Giuseppe Riva, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in *ivi*, table 4.12, p. 159). Probabilmente non vi è relazione diretta tra questi malesseri e la morte di Berenstadt, che avviene dopo qualche mese di malattia in un periodo in cui in Toscana e altrove sono diffuse gravi febbri epidemiche. Il cantante viene sepolto nella parrocchia di San Simone a Firenze il 9 dicembre 1734. Qualche mese dopo, il 15 febbraio 1735, viene celebrata una funzione in suffragio della sua anima presso l'Accademia Filarmonica di Bologna, che nel 1719 lo aveva accolto come cantore.

Famiglia

L'atto di battesimo redatto l'8 giugno 1687 registra il nome del neonato Bastiano Gaetano, i nomi del padre e del nonno, Giorgio e Mattia Bernstattner, e quelli della madre e del nonno materno, Margherita e Bastiano Unterhüte (Firenze, Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore) (si veda la sezione Iconografia). Il padre è «timpanista della Guardia ferma delle Corazze» al servizio del granduca di Toscana, e anche il nonno materno, che muore pochi giorni dopo la nascita di Gaetano, appartiene allo stesso corpo. La nonna materna è fiorentina, Maria di Alessandro Conti.

I Berenstadt vivono in corso dei Tintori, nel popolo di Sant'Iacopo tra' fossi come le altre famiglie di origine alemanna appartenenti alle «corazze». Non è chiara la loro provenienza: il cognome ha una distinta assonanza con Bernstadt, una città della Slesia, mentre in una lettera all'amico Giuseppe Riva, il virtuoso attribuisce la propria ostinatezza alle sue origini di «buon tirolese» (Lettera del 3 aprile 1734, Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4, cit. in Lindgren, Lowell, *An Intellectual Florentine Castrato at the End of the Medicean Era*, in *Lo stupor dell'invenzione. Firenze e la nascita dell'opera* (Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 5-6 October 2000), a cura di P. Gargiulo, Firenze, Olschki, 2001, table 4.22, p. 161).

Dopo il primogenito Gaetano, tra il 1691 e il 1699 nascono quattro figlie: Maria Anna Vettoria, Maria Luisa, Caterina e Lisabetta Fortunata. Caterina muore ancora bambina e così pure Giuseppe Camillo, che nasce il 21 febbraio 1703 e muore dopo pochi mesi. Maria Luisa dopo la morte della madre nel 1709 rimane accanto al padre Giorgio e alla morte di questi segue il fratello Gaetano nel suo trasferimento a Napoli nel 1728 e poi nuovamente a Firenze, nel 1730. Le altre due sorelle si sposano, Maria Anna Vettoria a Firenze e Lisabetta Fortunata a Pistoia. La morte del marito di Maria Anna Vettoria, nel 1732, lascia Gaetano tutore dei cinque nipoti.

Formazione

Le poche ma significative notizie che permettono di ricostruire alcune fasi del percorso formativo di Gaetano Berenstadt sono legate alla figura di Francesco Antonio Pistocchi, a cui il cantante si rivolge in alcune lettere chiamandolo «maestro» in termini

anche affettuosi. La partecipazione allo spettacolo *Le regine di Macedonia* di Giuseppe Vignola al teatro San Bartolomeo di Napoli nel 1708, forse il suo debutto sulle scene, fa ritenere che anche la città partenopea abbia un ruolo nell'apprendistato di Berenstadt. A partire dal 1709 il suo nome non compare più nei registri degli stati d'anime della sua parrocchia di Sant'Iacopo tra' fossi, aggiornati annualmente, indicando che l'assenza del giovane da Firenze non è sporadica.

Le successive notizie, di poco posteriori, vedono il cantante esibirsi a Novara con il maestro Pistocchi e ancora con lui a Bologna, dove l'ormai ex soprano conduce una prestigiosa scuola di canto che prepara per la scena virtuosi di livello come Antonio Maria Bernacchi, Antonio Pasi, Giambattista Minelli e Annibale Pio Fabbri. La città emiliana in quegli anni è un attivissimo centro di formazione e di smistamento di giovani cantanti, molti dei quali provengono da Firenze.

È nella città natale che, con ogni probabilità, Berenstadt si avvicina al mondo musicale frequentando una scuola di canto – forse di patrocinio mediceo – dove lo stesso Pistocchi, «virtuoso di camera e di cappella» del principe Ferdinando di Toscana, potrebbe aver riconosciuto in lui le doti e le potenzialità che suggeriscono l'evirazione.

Interpretazioni/Stile

Le città e i teatri nei quali il contralto evirato Gaetano Berenstadt svolge la sua carriera sono tra i più prestigiosi d'Italia e d'Europa, gli stessi nei quali le *star* del tempo costruiscono la loro fortuna e popolarità. Berenstadt è un cantante di grande valore e affidabilità, il cui timbro vocale e il fisico imponente lo rendono poco adatto ai ruoli di protagonista e, di conseguenza, lo escludono dall'attenzione del vasto pubblico.

Charles Burney lo descrive come «un evirato dall'enorme, goffa figura» (Burney, Charles, *General History of Music from the Earliest Ages to the Present Period*, a cura di Frank Mercer, London, Foulis, 1935, vol. II, p. 719 [1789]. Traduzione a cura dell'estensore della voce). Burney, che non ha conosciuto il virtuoso, può aver ricavato la descrizione da una caricatura del 1723, sicuramente ancora nota al suo tempo, dove Berenstadt è raffigurato durante un'esibizione con Francesco Bernardi detto il Senesino e Francesca Cuzzoni (si veda la sezione Iconografia). Sul palcoscenico del King's Theatre in the Haymarket di Londra, durante uno spettacolo – forse un'opera di Händel –, i due evirati appaiono molto sovradimensionati rispetto alla Cuzzoni, della quale viene così accentuata la bassa statura. Berenstadt è quasi sicuramente quello a sinistra, dato che Senesino non è molto alto. Ha un corpo gigantesco e la testa sproporzionatamente piccola; le gambe storte al punto da rendere incerto l'equilibrio del virtuoso. Nel ritratto a figura intera realizzato da Pierleone Ghezzi due anni dopo a Roma, il tratto caricaturale è meno aspro e, soprattutto, le intenzioni del pittore sono diverse, essendo egli un caro amico del virtuoso (si veda la sezione Iconografia).

In un poemetto satirico del 1724 viene descritta la potenza vocale di Berenstadt. Si immagina che Apollo voglia esaminare i musicisti di Londra per scegliere il migliore; il cantante ha il compito di tenere a freno i candidati che accorrono per proporsi, ma non vi riesce: «Invano l'alto B[eren]s[tad]t, con le orribili fauci spalancate urla a gran voce alla folla: Silenzio!» (*The Session of Musicians. In Imitation of the Session of Poets*, London, 1724, p. 5. Traduzione a cura dell'estensore della voce).

La gamma dei ruoli ricoperti da Berenstadt nei ventisei anni di carriera comprende il «malvagio», soprattutto, e poi il «padre» e il «consigliere». Le parti del «giovane amoroso», non infrequenti, vengono assegnate al virtuoso quando la partitura richiede o si avvantaggia di un esecutore dotato di grande potenza vocale. Le arie d'impeto, di forza, sono le più adatte a Berenstadt, anche dal punto di vista drammatico, mentre il virtuoso si confronta di rado con le arie tenere che richiedono un timbro soave o in quelle d'agilità. (cfr. Lindgren, Lowell, *La carriera di Gaetano Berenstadt, contralto evirato (ca. 1690-1735)*, in «Rivista italiana di musicologia», a. 19, n. 1, 1984, p. 52).

Il folto carteggio tra Berenstadt e una nutrita schiera di corrispondenti testimonia orizzonti culturali molto ampi, una passione

anche commerciale per il collezionismo d'arte e librario, una conoscenza e un interesse per il mondo musicale europeo non limitato a questioni di carattere pratico e contingente. Giovanni Targioni Tozzetti, che ha conosciuto Berenstadt, lo definisce «musicista, ma molto dilettante dello studio dell'erudizione, e gustosissimo nelle conversazioni per le grandi notizie di mondo che aveva.» (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Manoscritti Targioni Tozzetti*, 189/VI, c. 925, cit. in Morelli Timpanaro, Maria Augusta, *Su Gaetano Berenstadt Contralto (Firenze 1687-1734), e sui suoi amici*, in «Studi italiani: semestrale di letteratura italiana», a. 9, n. 18 (2), 1997, p. 175). Nonostante la congiunzione avversativa («musicista, ma molto dilettante») segnali un pregiudizio nei confronti dei cantanti, Targioni Tozzetti riconosce a Berenstadt meriti che i posteri hanno presto negato o sottovalutato.

Giambattista Martini, figura di grande rilievo e futuro storiografo dell'Accademia Filarmonica di Bologna che nel 1719 aveva accolto Berenstadt, in una lettera del 19 marzo 1746 a Girolamo Chiti parla così del virtuoso: «Del Bernestatti non ho altra notizia se non che egli era cantore, ed inoltre raccoglieva Libri non sò se per sua erudizione, o per vantaggio della sua borsa; poco però sono portati per tali mezzi Eunuchi, perché suppongono col loro canto di esser superiori a tutti gl'Uomini del Mondo» (Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, I.11.021).



Firenze University Press
+39 0552743051 - fax +39 0552743058
Borgo Albizi, 28 - 50122 Firenze

web: <http://www.fupress.com>
email: info@fupress.com

Progettazione tecnica a cura di



Elenco degli spettacoli (1708-1734)

Spettacolo	Luogo	Da data	A data	Cast	Note
Le Regine di Macedonia Giuseppe Vignola (musica), Carlo de Petris da Francesco Silvani (libretto)	Napoli, Teatro S. Bartolomeo	00/00/1 708		Berenstadt, Gaetano (Orondate, principe de' Sciti); Marchesini, Anna (Statira); Miniati, Francesca (Rosanne); Costi, Vittoria (Oronte); Sarti, Anna (Tomiri); Goslerin, Maria Caterina detta la Tedeschina (Perdica); Giusti, Maria Rosa (Cassandro); Petri, Ludovica (Dorisbe); Vacca, Amato (Creperio)	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Impresario Andrea del Pò. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera.
La Costanza della piet�	Novara	00/06/1 711		Berenstadt, Gaetano; Pistocchi, Francesco Antonio	Oratorio per la Festa di S. Gaudenzio
La Virt� in Trionfo, o sia La Griselda Predieri Luca Antonio (musica); Tommaso Stanziani da Apostolo Zeno (libretto)	Bologna, Teatro Marsigli Rossi	25/10/1 711		Berenstadt, Gaetano (Corrado, principe di Corinto); Albertini, Giuliano (Gualtiero); Zani, Margherita Caterina (Griselda); D'Ambreville, Anna (Caterina Egilda); Minelli, Giovanni Battista (Roberto); Mengoni, Luca Antonio (Ottone); Negri, Francesco (Erneo)	Composizione del cast dall'edizione a stampa del libretto. Scene di Carlo Antonio Buffagnotti.
La Costanza fra gl'inganni Lotti, Antonio (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Firenze, Teatro del Cocomero	03/01/1 712	17/01/1 712	Berenstadt, Gaetano (Teuzzone); Borghesi, Francesca (Zidiana); Mazzanti, Rosaura (Zelinda); Stella Cenacchi, Chiara (Gino); Bernasconi, Francesco (Sivenio); Giardi, Rosalba (Argonte); Mengoni, Luca Antonio (Egaro)	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera.
L'Amor tirannico Gasparini, Francesco (musica); Biancardi, Sebastiano (libretto) , oppure Lalli, Domenico (libretto)	Firenze, Teatro del Cocomero	24/01/1 712		Berenstadt, Gaetano (Radamisto); Franceschini, Giovanni Battista (Tiridate); Gossler, Maria Caterina (Polissena); Borghesi, Francesca (Zenobia); Stella Cenacchi, Giovanna Chiara (Tigrane); Bernasconi, Francesco (Farasmane); Giardi, Rosalba (Fraarte)	Composizione del cast dall'edizione a stampa del libretto.
Amalasuunta Wilderer, Johann Hugo (musica); Pallavicino, Stefano Benedetto (libretto)	D�sseldorf, Corte elettorale	00/00/1 713		Berenstadt, Gaetano	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Scene di Antonio Bernardi e Antonio Fabbris; coreografie di Giovanni du Ruel
Annibale pacificatore	D�sseldorf, Corte elettorale	00/00/1 715		(Publio Cornelio Scipione); (Annibale); (Elisa); (Emilia); (Jarba); (Gisgone); (Marzio); (Pace)	
Rinaldo H�ndel, Georg Friedrich (musica); Hill, Aaron	Londra, King's Theatre in the Haymarket	05/01/1 717	05/06/1 717	Grimaldi, Nicola detto Nicolino (Rinaldo); Robinson, Anastasia (Almirena); Berenstadt, Gaetano (Argante re di Gerusalemme); Bernacchi, Antonio (Goffredo); Pilotti	Compagnia di John Jacob Heidegger

(libretto), e Rossi, Giacomo (libretto)				Schiavonetti, Elisabetta (Armida)	
Pirro e Demetrio Haym, Nicola Francesco (musica) da Alessandro Scarlatti; Morselli, Adriano (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	02/02/1717	02/03/1717	Berenstadt, Gaetano (Mario); Bernacchi, Antonio (Demetrio); Grimaldi, Nicola detto Nicolino (Pirro); Mr. Laurence (Arbante); Robinson, Anastasia (Climene); Grassetto, Maria Margherita (Deidamia)	Compagnia di John Jacob Heidegger
Concerto	Londra, Hickford's Music Room	13/03/1717	27/03/1717	Bernacchi, Antonio Maria; Berenstadt, Gaetano	Concerto vocale e strumentale. Esibizioni nelle date indicate.
Vincislao, Rè di Polonia Mancini, Francesco (musica) (?), Zeno, Apostolo (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	14/03/1717	13/05/1717	Berenstadt, Gaetano (Vincislao); Grimaldi, Nicola detto Nicolino (Casimiro); Bernacchi, Antonio (Ferdinando); Robinson, Anastasia (Erenice); Pilotti Schiavonetti, Elisabetta (Lucinda); Mr. Lawrence (Alessandro); Mr. Lawrence (Gismondo)	Compagnia di John Jacob Heidegger Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa del libretto.
Tito Manlio Ariosti, Attilio Ottavio (musica); libretto di anonimo	Londra, King's Theatre in the Haymarket	04/04/1717	29/06/1717	Berenstadt, Gaetano (Tito); Grimaldi, Nicola detto Nicolino (Manlio); Bernacchi, Antonio (Decio); Robinson, Anastasia (Servilia); Pilotti Schiavonetti, Elisabetta (Celia); Lawrence (Geminio)	Compagnia di John Jacob Heidegger Prima assoluta.
Concerto	Londra, York Buildings	14/06/1717		Berenstadt, Gaetano; Bernacchi, Antonio	Serenade. Unica esibizione.
Lucio Vero Gasparini, Francesco (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Roma, Teatro Alibert	00/01/1719		De Grandis, Francesco (Lucio Vero); Fontana, Giacinto detto Farfallino (Lucilla); Berenstadt, Gaetano (Vologeso, re de' Parti) Ossi, Giovanni (Berenice); Santorini, Lorenzo (Flavio)	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Francesco Galli Bibiena; coreografie di Sebastiano Scio.
Astianatte Gasparini, Francesco (musica); Salvi, Antonio (libretto)	Roma, Teatro Alibert	00/02/1719		Ossi, Giovanni (Andromaca); De Grandis, Francesco (Pirro); Fontana, Giacinto detto Farfallino (Ermione); Berenstadt, Gaetano (Pilade); Gallicani, Giuseppe (Clearte); Santorini, Lorenzo (Oreste);	Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Francesco Galli Bibiena; coreografie di Sebastiano Scio.
Il Pirro Gasparini, Francesco (musica) (?), Zeno, Apostolo (libretto)	Bologna, Teatro Malvezzi	26/04/1719		Berenstadt, Gaetano (Pirro); Benedetti, Giovanni Francesco (Cassandro); Geri, Gaspare (Arideo); Merighi, Antonia (Ellenia); Marcello, Aurelia (Ismene); Pellizzari, Antonia (Glaucia); Pinacci, Giovanni Battista (Demetrio)	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Coreografie di Antonio Goineau.
Il Sesostri, re d'Egitto Gasparini, Francesco (musica); Zeno, Apostolo (libretto) e Pariati, Pietro (libretto)	Bologna, Teatro Malvezzi	10/06/1719		Berenstadt, Gaetano (Amasi); Merighi, Antonia (Nitocri); Pellizzari, Antonia (Sesostri); Pinacci, Giovanni Battista (Fanete); Geri, Gaspare (Orgonte); Benedetti, Giovanni Francesco (Canopo)	
Confitebor, Pistocchi, Francesco Antonio (musica)	Bologna	00/07/1719		Berenstadt, Gaetano	Festa annuale dell'Accademia Filarmonica
	Brescia	00/08/1		Berenstadt, Gaetano	Fiera d'agosto

		719			
Amore e Maestà Gasparini, Francesco (musica); Salvi, Antonio (libretto)	Roma, Teatro Alibert	08/01/1720		Ossi, Giovanni (Statira); Berenstadt, Gaetano (Arsace); Raggi, Giacomo (Rosmiri); Pasi, Antonio (Mitrane); Fabri, Annibale Pio detto Balino o Annibalino (Megabise); Mengoni, Luca Antonio (Artabano)	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Francesco Galli Bibiena.
Il Faramondo Gasparini, Francesco (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Roma, Teatro Alibert	00/02/1720		Berenstadt, Gaetano (Gustavo, re de Cimbri e de Boemmi); Mengoni, Luca Antonio (Adolfo); Ossi, Giovanni (Rosimonda); Pasi, Antonio (Faramondo); Raggi, Giacomo (Clotilde); Fabri, Annibale Pio detto Balino o Annibalino (Gernando); Ferrarini, Tommaso (Childerico)	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Francesco Galli Bibiena.
Lucio Vero (2) Gasparini, Francesco (musica) (?), Zeno, Apostolo (libretto)	Firenze, Teatro alla Pergola	31/07/1720		Berenstadt, Gaetano (Vologeso); Borghi, Gaetano (Lucio Vero); Cotti, Teresa detta la Francese (Lucilla); Guzzoni, Teresa (Berenice); Carli, Anton Francesco (Flavio); del Ricco, Alessandro (Aniceto)	Impresario Alessandro Pecori.
Il Più fedel tra vassalli Gasparini, Francesco (musica); Silvani, Francesco (libretto)	Milano, Teatro Regio Ducale	24/12/1720		Berenstadt, Gaetano (Leonildo); Pinacci, Giovan Battista (Tolomeo); Orsini, Gaetano (Antioco); Marcelli, Aurelia (Arsinoe); D'Ambreville Perroni, Anna Luisa (Oronta); Pieri, Maria Maddalena (Janisbe); Pellizzari, Antonia (Ormonte)	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera.
Lucio Papirio dittatore Caldara, Antonio (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Milano, Teatro Regio Ducale	20/01/1721		Berenstadt, Gaetano (Marco Fabio); Pinacci, Giovanni Battista (Lucio Papirio); Marcello, Aurelia (Papiria); Orsini, Gaetano (Quinto Fabio); D'Ambreville Perroni, Anna Luisa (Rutilia); Pellizzari, Antonia (Cominio); Pieri, Maria Maddalena (Servilio)	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di don Carlo Novati.
Temistocle Keller, Fortunato (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Padova, Teatro Obizzi	00/06/1721		Cuzzoni, Francesca (Palmide); Cantelli, Angelo (Artaserse); Berenstadt, Gaetano (Temistocle); Pieri, Maria Maddalena (Eraclea); Costa, Andrea (Cambise); Pellizzari, Antonia (Clearco) Intermezzi: Ermini, Cosmo; Ermini, Margherita.	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Antonio Mauro.
Plautilla Pollarolo, Giovanni Antonio (musica); Cassani, Vincenzo (libretto)	Venezia, Teatro S. Giovanni Grisostomo	22/11/1721		Cuzzoni, Francesca (Plautilla); Berenstadt, Gaetano (Bassiano); Tesi, Vittoria detta la Moretta (Giulia); Bernacchi, Antonio Maria (Geta); Ossi, Giovanni (Annio); Fabri, Annibale Pio detto Balino o Annibalino (Marziale)	Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Giuseppe e Romualdo Mauro; coreografie di Francesco Aquilanti.
Giulio Flavio Crispo Capelli, Giovanni Maria (musica) Merindo Fesano [Benedetto Pasqualigo]	Venezia, Teatro S. Giovanni Grisostomo	17/01/1722		Cuzzoni, Francesca (Arsimene); Tesi, Vittoria detta la Moretta (Fausta); Bernacchi, Antonio Maria (Giulio Flavio Crispo); Berenstadt, Gaetano (Flavio Costantino); Ossi, Giovanni (Clearco); Fabri, Annibale Pio detto	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera.

(libretto)				Balino o Annibalino (Costanzo); Barbieri, Antonio (Arsace)	Scene di Giuseppe e Romualdo Mauro.
Venceslao Porta, Giovanni (musica); Pollarolo, Giovanni Antonio (musica) e Capelli, Giovanni Maria (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Venezia, Teatro S. Giovanni Grisostomo	07/02/1722		Cuzzoni, Francesca (Erenice); Barbieri, Antonio (Venceslao); Bernacchi, Antonio Maria (Casimiro); Berenstadt, Gaetano (Alessandro); Tesi, Vittoria detta la Moretta (Lucinda); Fabri, Annibale Pio detto Balino o Annibalino (Ernando); Ossi, Giovanni (Gismondo)	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Giuseppe e Romualdo Mauro.
Floridante Händel, Georg Friedrich (musica); Rolli, Paolo Antonio (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	04/12/1722	26/12/1722	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Floridante); Boschi, Giuseppe Maria (Oronte); Berenstadt, Gaetano (Timante); Lagarde (Coralbo); Durastanti, Margherita (Rossane); Robinson, Anastasia (Elmira);	Royal Academy of Music Ripresa. Libretto tratto da La costanza in trionfo di Francesco Silvani.
Crispo Bononcini, Giovanni (musica); Rolli, Paolo Antonio (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	29/12/1722	08/01/1723	Boschi, Giuseppe Maria (Costantino); Bernardi, Francesco detto il Senesino (Crispo); Berenstadt, Gaetano (Costante); Durastanti, Margherita (Fausta); Robinson, Anastasia (Olimpia);	Royal Academy of Music Ripresa. Libretto tratto da Gaetano Lemer
Ottone re di Germania (1) Händel, Georg Friedrich (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	12/01/1723	08/06/1723	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Ottone); Cuzzoni Sandoni, Francesca (Teofane); Boschi, Giuseppe Maria (Emireno); Durastanti, Margherita (Gismonda); Berenstadt, Gaetano (Adalberto); Robinson, Anastasia (Matilda)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Libretto tratto da Teofane di Stefano Benedetto Pallavicino. Debutto londinese di Francesca Cuzzoni.
Cajo Marzio Coriolano (1) Ariosti, Attilio Ottavio (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	19/02/1723	11/05/1723	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Cajo Marzio Coriolano); Cuzzoni Sandoni, Francesca (Volumnia); Berenstadt, Gaetano (Sicinio); Durastanti, Margherita (Veturia); Robinson, Anastasia (Claudia); Boschi, Giuseppe Maria (Sesto Furio); Gordon, Alexander (Azio Tullio)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera.
Erminia Bononcini, Giovanni (musica); Rolli, Paolo Antonio (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	30/03/1723	04/05/1723	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Tancredi); Cuzzoni Sandoni, Francesca (Ennone); Berenstadt, Gaetano (Niso); Durastanti, Margherita (Erminia); Robinson, Anastasia (Flora); Boschi, Giuseppe Maria (Silvio)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Nella stagione 1722-23. Nuova versione, dello stesso Bononcini, dell'opera del 1719.
Flavio re de' Longobardi Händel, Georg Friedrich (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	14/05/1723	15/06/1723	Berenstadt, Gaetano (Flavio); Bernardi, Francesco detto il Senesino (Guido); Cuzzoni Sandoni, Francesca (Emilia); Robinson, Anastasia (Teodata); Durastanti, Margherita (Vitige); Gordon, Alexander (Ugone); Boschi, Giuseppe Maria (Lotario)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Libretto tratto da Flavio Cuniberto di Matteo Noris.
Farnace Bononcini, Giovanni (musica); libretto tratto da Lorenzo Morari	Londra, King's Theatre in the Haymarket	27/11/1723	11/01/1724	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Farnace); Cuzzoni Sandoni, Francesca (Tomiri); Berenstadt, Gaetano (Osmano); Durastanti, Margherita (Clitarco); Robinson, Anastasia (Cirene); Boschi, Giuseppe Maria (Adrasto)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera.
Ottone re di Germania (2)	Londra, King's	11/12/1	01/01/1	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Ottone);	Royal Academy of Music. Ripresa.

Händel, Georg Friedrich (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Theatre in the Haymarket	723	724	Cuzzoni Sandoni, Francesca (Teofane); Boschi, Giuseppe Maria (Emireno); Durastanti, Margherita (Gismonda); Berenstadt, Gaetano (Adalberto); Robinson, Anastasia (Matilda)	Libretto tratto da Teofane di Stefano Benedetto Pallavicino.
Vespasiano Ariosti, Attilio Ottavio (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	14/01/1724	15/02/1724	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Tito); Cuzzoni Sandoni, Francesca (Arricida); Berenstadt, Gaetano (Sergio); Durastanti, Margherita (Domiziano); Robinson, Anastasia (Gesilla); Boschi, Giuseppe Maria (Vespasiano); Bigonzi, Giuseppe (Licinio)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Libretto tratto da Giulio Cesare Corradi.
Giulio Cesare in Egitto Händel, Georg Friedrich (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	20/02/1724	11/04/1724	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Giulio Cesare); Cuzzoni Sandoni, Francesca (Cleopatra); Berenstadt, Gaetano (Tolomeo); Durastanti, Margherita (Sesto Pompeo); Robinson, Anastasia (Cornelia); Boschi, Giuseppe Maria (Achilla); Bigonzi, Giuseppe (Nireno)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Libretto tratto da Giacomo Francesco Bussani.
Cajo Marzio Coriolano (2) Ariosti, Attilio Ottavio (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	17/03/1724	16/04/1724	Bernardi, Francesco detto il Senesino (Cajo Marzio Coriolano); Cuzzoni Sandoni, Francesca (Volumnia); Berenstadt, Gaetano (Sicinio); Durastanti, Margherita (Veturia); Robinson, Anastasia (Claudia); Boschi, Giuseppe Maria (Sesto Furio); Gordon, Alexander (Azio Tullio)	Royal Academy of Music. Ripresa.
California Bononcini, Giovanni (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	18/04/1724	09/06/1724	Cuzzoni Sandoni, Francesca (California); Bernardi, Francesco detto il Senesino (A. Trebonio); Berenstadt, Gaetano (Lucio); Durastanti, Margherita (Giulia); Robinson, Anastasia (Alvida); Boschi, Giuseppe Maria (G. Mario); Bigonzi, Giuseppe (T. Sicelio)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Libretto tratto da Grazio Braccioli.
Aquilio Consolo Ariosti, Attilio Ottavio (musica); Haym, Nicola Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	21/05/1724	13/06/1724	Cuzzoni Sandoni, Francesca (Emilia); Bernardi, Francesco detto il Senesino (Aquilio); Berenstadt, Gaetano (Arrenione); Durastanti, Margherita (Lincede); Robinson, Anastasia (Meraspe); Boschi, Giuseppe Maria (Amilcare)	Royal Academy of Music. Prima assoluta. Pasticcio. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Libretto tratto da Arrenione di Francesco Silvani.
Giulio Cesare Händel, Georg Friedrich (musica) Haym, Nicola Francesco (libretto)	Parigi	00/00/1724		Cuzzoni Sandoni, Francesca (Cleopatra); Berenstadt, Gaetano (Tolomeo); Durastanti, Margherita (Sesto Pompeo); Palerme, Madame (Cornelia); Boschi, Giuseppe Maria (Achilla); Bigonzi, Giuseppe (Nireno)	
Othon Händel, Georg Friedrich (musica) Haym, Nicola Francesco (libretto)	Parigi	00/00/1724		Cuzzoni Sandoni, Francesca (Théophanie); Berenstadt, Gaetano (Adelbert); Durastanti, Margherita (Othon e Gismonde); Broschi, Monsieur (Basile); Palerme, Madame (Matilde); Boschi, Giuseppe Maria (Emireno)?	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Nicola Francesco Haym trasse il libretto dal Teofane di S.B. Pallavicini.
Didone abbandonata (1)	Roma, Teatro delle Dame	14/01/1726	15/02/1726	Fontana, Giacinto detto Farfallino (Didone); Finazzi, Filippo (Selene);	Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa

Vinci, Leonardo (musica); Metastasio, Pietro (libretto)				Barbieri, Antonio (Enea); Berenstadt, Gaetano (Jarba); Gizzi, Domenico (Araspe); Franchi, Angelo (Osmida)	dell'opera. Scene di Alessandro Mauro; coreografie di Antonio Saron.
Il Valdemaro Sarro, Domenico (musica); libretto di anonimo	Roma, Teatro delle Dame	00/00/1726		Berenstadt, Gaetano (Valdemaro); Fontana, Giacinto detto Farfallino (Gerilda); Finazzi, Filippo (Rosmonda); Gizzi, Domenico (Sueno); Barbieri, Antonio (Sivardo); Majorano, Gaetano detto Caffarelli (Alvida); Franchi, Angelo (Aldano)	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Alessandro Mauro; coreografie di Antonio Saron.
Il sacrificio di Jefte Sarro, Domenico (musica); Morei, Michele Giuseppe (libretto)	Roma, Seminario Romano	01/03/1726		Berenstadt, Gaetano (Jefte); Majorano, Gaetano detto Caffarelli (figlia di Jefte)	Oratorio. Composizione del cast dall'edizione a stampa.
Il Sesostrato (1) Hasse, Johann Adolf (musica); Carasale, Angelo (libretto) da anonimo	Napoli, Teatro S. Bartolomeo	13/05/1726		Berenstadt, Gaetano (Amasi); Scalzi, Carlo (Sesostrato); Salvai, Maria Maddalena (Berenice); Gualandi Campioli, Margherita (Timareta); Pellizzari, Antonia (Eracleonte); Resse, Celeste (Damari); Corrado, Gioacchino (Miride)	Prima assoluta. Spettacolo per il compleanno della serenissima arciduchessa Maria Teresa D'Austria. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Impresario Angelo Carasale. Scene di Pietro Orto.
Il Sesostrato (2) Hasse, Johann Adolf (musica); Carasale, Angelo (libretto) da anonimo	Napoli, Teatro S. Bartolomeo	26/08/1726		Berenstadt, Gaetano (Amasi); Scalzi, Carlo (Sesostrato); Salvai, Maria Maddalena (Berenice); Benti Bulgarelli, Maria Anna detta la Romanina (Timareta); Pellizzari, Antonia (Eracleonte); Resse, Celeste (Damari); Corrado, Gioacchino (Miride)	Spettacolo per il compleanno dell'augustissima imperatrice Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Impresario Angelo Carasale. Scene di Pietro Orto.
L'Ernelinda Vinci, Leonardo (musica); De Palma, Carlo (libretto) da Francesco Silvani	Napoli, Teatro S. Bartolomeo	04/11/1726		Berenstadt, Gaetano (Ricimero); Scalzi, Carlo (Vitige); Benti Bulgarelli, Marianna detta la Romanina (Ernelinda); Giorgi, Filippo (Rodoaldo); Salvai, Maria Maddalena (Edvige); Pellizzari, Antonia (Edelberto); Politi, Caterina (Rosmene); Resse, Celeste (Erichetta); Corrado, Gioacchino (D. Chilone)	Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Impresario Angelo Carasale. Scene di Pietro Orta.
L'Astarto Hasse, Johann Adolf (musica); Zeno, Apostolo (libretto) e Pariati, Pietro (libretto)	Napoli, Teatro S. Bartolomeo	00/12/1726		Berenstadt, Gaetano (Fenicio); Benti Bulgarelli, Marianna detta la Romanina (Elisa); Scalzi, Carlo (Astarto); Salvai, Maria Maddalena (Sidonia); Pellizzari, Antonia (Nino); Politi, Caterina (Agenore); Giorgi, Filippo (Geronzio); Resse, Celeste (Larinda); Corrado, Gioacchino (Vanesio)	Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Pietro Orta.
Siroe, re di Persia	Napoli, Teatro S.	25/01/1		Berenstadt, Gaetano (Cosroe);	Prima assoluta.

Sarro, Domenico (musica); Metastasio, Pietro (libretto)	Bartolomeo	727		Scalzi, Carlo (Siroe); Benti Bulgarelli, Marianna detta la Romanina (Emira); Giorgi, Filippo (Medarse); Salvai, Maria Maddalena (Laodice); Pellizzari, Antonia (Arasse); Resse, Celeste (Moschetta); Corrado, Gioacchino (Grullo)	Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Pietro Orta.
L'Ernelinda Vinci, Leonardo (musica); De Palma, Carlo (libretto) da Francesco Silvani	Firenze, Teatro alla Pergola	26/12/1 727	31/12/1 727	Berenstadt, Gaetano (Ricimero); Castori, Castoro Anton (Vitige); Salvai, Maria Maddalena (Ernelinda); Baratta, Pietro (Rodoaldo); Pieri Teresa (Edvige); Gualandi, Diamante (Edelberto)	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Impresario Antonio Torricelli. Coreografie di Antonio Dannacci.
L'Andromaca Vinci, Leonardo (musica); Salvi, Antonio (libretto)	Firenze, Teatro alla Pergola	10/02/1 728		Berenstadt, Gaetano (Pirro re d'Epiro); Salvai, Maria Maddalena (Andromaca); Pieri, Teresa (Ermione); Castori, Castoro Antonio (Oreste); Baratta, Pietro (Pilade); Gualandi, Diamante (Clearte)	Pasticcio. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Impresario Antonio Torricelli. Coreografie di Antonio Dannacci; costumi di Antonio Torricelli.
Ezio Auletta, Pietro (musica) Metastasio, Pietro (libretto)	Roma, Teatro delle Dame	26/12/1 728		Fontana, Giacinto detto Farfallino (Fulvia); Scalzi, Carlo (Valentiniano III); Barbieri, Antonio (Ezio); Berenstadt, Gaetano (Massimo); Ossi, Giovanni (Varo); Morici, Pietro (Onoria)	Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Pompeo Aldobrandini; coreografie di Pietro Gugliantini.
Semiramide riconosciuta Vinci, Leonardo (musica); Metastasio, Pietro (libretto)	Roma, Teatro delle Dame	06/02/1 729		Fontana, Giacinto detto Farfallino (Semiramide); Scalzi, Carlo (Mirteo); Berenstadt, Gaetano (Ircano); Barbieri, Antonio (Scitalce); Ossi, Giovanni (Sibari); Morici, Pietro (Tamiri)	Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Pompeo Aldobrandini; costumi di Giovanni Antonio Banci; coreografie di Pietro Gugliantini.
Merope Predieri, Luca Antonio (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Firenze, Teatro alla Pergola	26/12/1 729		Berenstadt, Gaetano (Polifonte); Turcotti, Maria Giustina (Merope); Valletta, Gaetano (Epitide); Laurenti Novelli, Antonia Maria detta la Coralli (Argia); Tomii, Pellegrino (Licisco); Barlocci, Francesca (Trasimede); Barlocci, Maddalena (Anassandro)	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Coreografie di Francesco Massimiliano Pagnini.
Il Gran Tamerlano Porta, Giovanni (musica); Salvi, Antonio (libretto)	Firenze, Teatro alla Pergola	25/01/1 730		Berenstadt, Gaetano (Tamerlano); Tomii, Pellegrino (Bajazet); Turcotti, Giustina (Asteria); Valletta, Gaetano (Andronico); Laurenti Novelli, Antonia Maria detta la Coralli (Rossane); Barlocci, Francesca (Leone); Barlocci, Maddalena (Tamur)	Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Coreografie di Francesco Massimiliano Pagnini.
Ipermestra Feo, Francesco (musica); Salvi, Antonio (libretto)	Livorno, Teatro S. Sebastiano	00/10/1 730		Berenstadt, Gaetano (Danao); Pusterli o Posterla, Costanza (Ipermestra); Valletta, Gaetano (Linceo); Stabili, Barbara (Argia); Antinori, Luigi (Nicandro); Borni, Giovanna (Delmiro)	Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera.
Alessandro nell'Indie	Livorno, Teatro	00/00/1		Berenstadt, Gaetano (Alessandro);	Lo spettacolo va in scena nella

Vinci, Leonardo (musica); Metastasio, Pietro (libretto)	S. Sebastiano	731		Valletta, Gaetano (Poro); Pusterli o Posterla, Costanza (Cleofide); Stabili, Barbara (Erissena); Antinori, Luigi (Gendarte); Borni, Giovanna (Timagene)	stagione di carnevale. Impresario Pietro Francesco Mengoli.
Artaserse Vinci, Leonardo (musica); Metastasio, Pietro (libretto)	Livorno, Teatro S. Sebastiano	00/00/1 731		Berenstadt, Gaetano (Artabano); Antinori, Luigi (Artaserse); Pusterli o Posterla, Costanza (Mandane); Valletta, Gaetano (Arbace); Stabili, Barbara (Semira); Borni, Giovanna (Megabise)	Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale.
Demetrio Giai, Giovanni Antonio (musica); Metastasio, Pietro (libretto)	Roma, Teatro delle Dame	00/00/1 732		Grisi, Francesco (Cleonice); Scalzi, Carlo (Alceste); Tomii, Pellegrino (Fenicio); Berenstadt, Gaetano (Olinto); Mignucci, Antonio (Mitrane)	Prima assoluta. Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Giovanni Battista Olivieri; coreografie di Pietro Gugliantini.
Didone abbandonata (2) Vinci, Leonardo (musica); Metastasio, Pietro (libretto)	Roma, Teatro delle Dame	00/00/1 732		Grisi, Francesco (Didone Elisa); Scalzi, Carlo (Enea); Berenstadt, Gaetano (Jarba); N.N. (Selene); Tomii, Pellegrino (Araspe); Mignucci, Antonio (Osmida)	Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Scene di Giovanni Battista Olivieri; coreografie di Pietro Gugliantini.
Eurene musica di (?), Stampa, Claudio Nicola (libretto)	Genova	00/10/1 733	26/11/1 733	Berenstadt, Gaetano (); Tesi Tramontini, Vittoria (Eurene)	Pasticcio.
Adriano in Siria Giacomelli, Geminiano (musica) (?); Metastasio, Pietro (libretto)	Firenze, Teatro alla Pergola	26/12/1 733		Berenstadt, Gaetano (Osroa); Antinori, Luigi (Adriano); Mazzanti, Rosaura (Sabina); Molarini, Maria Maddalena (Emirena); Guaetta, Giovanna (Farnaspe); Mancini, Giovanni Battista (Aquilio)	Coreografie di Francesco Sabbioni; costumi di Ermanno Compstoff.
La Semiramide Orlandini, Giuseppe Maria (musica); Zanelli, Ippolito (libretto) (?)	Firenze, Teatro alla Pergola	00/01/1 734		Berenstadt, Gaetano (Atalo); Mazzanti, Rosaura (Semiramide); Guaetta, Giovanna (Nino); Molarini, Maria Maddalena (Zomiro); Antinori, Luigi (Arbace); Mancini, Giovanni Battista (Idaspe)	Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Composizione del cast dall'edizione a stampa dell'opera. Coreografie di Francesco Sabbioni; costumi di Ermanno Compstoff.

Fonti

Autore	Titolo	Tipo fonte	Anno	Collocazione/Referenze
	Atto di battesimo	atto	1687	Firenze, Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore http://archivio.operaduomo.fi.it/battesimi/
Stanziani, Tommaso	Virtù in trionfo o sia la Griselda. Drama per musica da rappresentarsi nel Teatro Marsigli Rossi [...]	libretto	1711	In Bologna per Costantino Pisarri sotto le Scuole, 1711.
Cosimo III de' Medici	Cosimo III de' Medici a Anna Maria Luisa de' Medici	lettera	23/08/1712	Archivio di Stato di Firenze, Mediceo del Principato, 6350, III, n. 23
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giovanni Giacomo Zamboni	lettera	05/11/1717	Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, cc. 61-61v
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giovanni Giacomo Zamboni	lettera	03/12/1717	Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, cc. 63-64.
Giuseppe Maria Perone	Giuseppe Maria Perone a Giovanni Giacomo Zamboni	lettera	24/06/1719	Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 131, c. 192r-v
Apostolo Zeno	Apostolo Zeno a Antonfrancesco Marmi	lettera	18/12/1720	in <i>Lettere di Apostolo Zeno [...]</i> , vol. II, Venezia, Pietro Valvasense, 1752, p. 175.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	03/02/1720	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	14/06/1720	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	17/04/1722	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	26/06/1722	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Gay, John	Lettera a Jonathan Swift	lettera	03/02/1723	Montgomery, Franz, <i>Early Criticism of Italian Opera in England</i> , «The Musical Quarterly», vol. 15, n. 3, luglio 1929.
Monsieur de Fabrice	Monsieur de Fabrice al conte Flemming	lettera	15/02/1723	Deutsch, Otto Erich, <i>Händel; A Documentary Bibliography</i> , New York, W.W. Norton & C., 1955, p. 148.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	20/07/1723	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giovanni Giacomo Zamboni	lettera	20/07/1723	Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, c. 88
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	22/07/1723	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	29/07/1723	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	29/09/1723	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.

			3	
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	29/12/1724	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
	The Session of Musicians. In Imitation of the Session of Poets	testo letterario	1724	Londra, 1724.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giovanni Giacomo Zamboni	lettera	16/02/1725	Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, c. 100.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giovanni Giacomo Zamboni	lettera	16/03/1725	Oxford, Bodleian Library, Ms Rawlinson 130, c. 103v.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Antonio Conti	lettera	02/08/1727	Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Fondo Piancastelli.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Antonio Conti	lettera	16/08/1727	Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Fondo Piancastelli.
Metastasio, Pietro	Semiramide riconosciuta. Drama per musica di Pietro Metastasio fra gli arcadi Artino Corasio [...].	libretto	1729	In Roma, per il Zempel e il de Meij, s. d. (1729).
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	18/10/1729	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	03/11/1729	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	01/03/1732	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Pietro Metastasio	Pietro Metastasio a Marianna Benti Bulgarelli	lettera	12/01/1732	Metastasio, Pietro, <i>Tutte le opere</i> , vol. III, a cura di Bruno Brunelli, Milano, Mondadori, 1954, p. 61.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	12/09/1732	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	30/08/1732	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	25/07/1733	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Berenstadt, Gaetano	Gaetano Berenstadt a Giuseppe Riva	lettera	03/04/1734	Biblioteca Estense di Modena Z.4. 3-4.
Martini, Giambattista	Giambattista Martini a Girolamo Chiti Carletti	lettera	19/03/1746	Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, I.11.021

Bibliografia

Autore	Titolo	Tipo fonte	Anno	Collocazione/Referenze
Burney, Charles	General History of Music from the Earliest Ages to the Present Period	saggio	1789	London, Printed for the Author, 1789. Edizione

				consultata: a cura di Frank Mercer, London, Foulis, 1935.
Fürstenau, Moritz	Zur Geschichte der Musik und des Theaters am Hofe zu Dresden	repertorio	1861-1862	Dresden, Kuntze, 1861-1862, 2 voll.; vol. II. Edizione consultata: Bologna, Forni, 1969.
Florimo, Francesco	Elenco di tutte le opere in musica rappresentate nei teatri di Napoli dal 1651 al 1881 con cenni sui teatri e sui poeti melodrammatici	repertorio	1882	in La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori: con uno sguardo sulla storia della musica in Italia, Torino, 1882, 4 voll.; vol. IV.
Ricci, Corrado	I teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII	repertorio	1888	Bologna, Successori Monti editori, 1888. Edizione consultata: Bologna, Forni, 1969.
Croce, Benedetto,	I teatri di Napoli. Secolo XV – XVIII	saggio	1891	Napoli, Luigi Pierro Edit., 1891.
Fassini, Sesto	Il melodramma italiano a Londra nella prima metà del Settecento	saggio	1913	Torino, fratelli Bocca, 1913.
Cametti, Alberto	Leonardo Vinci: e suoi drammi in musica al Teatro delle Dame (1724-30)	recensione/ cronaca/articolo	1924	«Musica d'oggi: rassegna internazionale bibliografica e di critica», a. 6, n. 10, 1924, pp. 297-99.
De Angelis, Alberto	Nella Roma papale: il teatro Alibert o delle Dame (1717-1863)	saggio	1951	Tivoli, Chicca, 1951.
Deutsch, Otto Erich	Handel; A Documentary Bibliography	saggio	1955	New York, W.W. Norton & C., 1955.
Avery, Emmett Langdon (a cura di)	The London Stage, 1660-1800 [...]	repertorio	1960	Carbondale, Southern Illinois University Press, 1960, parte 2, tomi I e II.
Scouten, Arthur Hawley (a cura di)	The London Stage, 1660-1800 [...]	repertorio	1961	Carbondale, Southern Illinois University Press, 1961, parte 3, tomo I.
Philip H. Highfill, Jr., Kalman A. Burnim e Edward A. Langhans	A biographical dictionary of actors, actresses, musicians, dancers, managers & other stage personnel in London, 1660-1800, vol. 1.	voce biografica	1973	Carbondale & Edwardsville, Southern Illinois University Press, [1973-93].
Lindgren, Lowell	Parisian Patronage of performers from the Royal Academy of Music (1719-1728)	recensione/ cronaca/articolo	1977	«Music & Letters», vol. 58, n. 1, gennaio 1977, pp. 4-28.
Weaver, Robert Lamar, e Weaver, Norma Wright	A Chronology of Music in the Florentine Theater, 1590-1750	repertorio	1978	Detroit, Information coordinators, 1978.
Mazzeo, Antonio	I tre “Senesini” musici ed altri cantanti evirati senesi	saggio	1979	Siena, Cantagalli, 1979.
Lindgren, Lowell	Ariosti's London Years, 1716-19	recensione/ cronaca/articolo	1981	«Music & Letters», vol. 62, n. 3-4, luglio-ottobre 1981, pp. 331-351.
Vitali, Carlo	Gaetano Berenstadt tra Roma, Firenze e Napoli. Interessi culturali e frequentazioni erudite di un «eunuco letterato»	saggio	1982	in Antonio Vivaldi. Teatro musicale, cultura e società, a cura di Lorenzo Bianconi e Giovanni Morelli, Firenze, Olscki, 1982, 2 voll., pp. 499-519.
Lindgren, Lowell	La carriera di Gaetano Berenstadt,	recensione/	1984	«Rivista italiana di musicologia», vol. 29, 1984,

	contralto evirato (ca. 1690-1735)	cronaca/articolo		pp. 36-112.
Burling, William J.	Four Casts for Early Eighteenth-Century London Operas	recensione/ cronaca/articolo	1987	«Restoration and Eighteenth Century Theatre Research», Summer, 1987, vol. 2, no. 1. pp. 1-5.
Sartori, Claudio	I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800: catalogo analitico con 16 indici	repertorio	1990-1994	Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-94.
Lindgren, Lowell E.	Musicians and Librettists in the Correspondence of Gio. Giacomo Zamboni (Oxford, Bodleian Library, MSS Rawlinson Letters 116-138)	recensione/ cronaca/articolo	1991	«Royal Musical Association Research Chronicle», n. 24, 1991, pp. 1-194.
Caruso, Carlo	Paolo Rolli, Libretti per Musica	saggio	1993	Milano, Franco Angeli, 1993.
Maione, Paologiovanni, Cotticelli, Francesco	Le istituzioni musicali a Napoli durante il vicereame austriaco 1707-1734: materiali inediti sulla Real Capella ed il Teatro di San Bartolomeo	saggio	1993	Napoli, Luciano Editore, 1993.
Holmes, William C.	Opera Observed: Views of a Florentine Impresario in the Early Eighteenth Century	saggio	1993	Chicago, University of Chicago Press, 1993.
Piperno, Franco	‘Su le sponde del Tevere’: Eventi, mecenati e istituzioni musicali a Roma negli anni di Locatelli. Saggio di cronologia	saggio	1995	in <i>Intorno a Locatelli: Studi in occasione del tricentenario della nascita di Pietro Antonio Locatelli (1695-1794)</i> , a cura di Albert Dunning, Lucca, Libreria musicale italiana, 1995, 2 voll.: vol. II, pp. 793-877.
Morelli Timpanaro, Maria Augusta	Su Gaetano Berenstadt Contralto (Firenze 1687-1734), e sui suoi amici	recensione/ cronaca/articolo	1997	«Studi italiani: semestrale di letteratura italiana», IX, 18 (2), 1997, pp. 145-211.
Franchi, Saverio	Drammaturgia romana. 2, 1701-1750: annali dei testi drammatici e libretti per musica pubblicati a Roma e nel Lazio dal 1701 al 1750, con introduzione sui teatri romani nel Settecento e commento storico-critico sull'attività teatrale e musicale romana dal 1701 al 1730	saggio	1997	Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997.
Lindgren, Lowell E.	An Intellectual Florentine Castrato at the End of the Medicean Era	saggio	2001	in <i>Lo stupor dell'invenzione. Firenze e la nascita dell'opera</i> (Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 5-6 October 2000), a cura di Piero Gargiulo, Firenze, L.S. Olschki, 2001, pp. 139-63.
Venturi, Fulvio	L'opera lirica a Livorno 1658-1847: dal Teatro di San Sebastiano al Rossini	saggio	2004	Livorno, Circolo Musicale Galliano Masini, 2004.
Bucciarelli, Melania	Intorno alla carriera di Francesco Bernardi detto il Senesino, fra teatro di parola e opera in musica	manoscritto	2007	Prossima pubblicazione in: <i>Atti del Convegno internazionale di studi Georg Friedrich Händel e il dramma per musica</i> . (Siena, 7-9 novembre 2002), a cura di Luciano Bianconi e G. La Face, «Chigiana», vol. XLVI, Olschki Editore. Per gentile concessione dell'autrice.
Markstrom, Kurt Sven	The operas of Leonardo Vinci, Napoletano	saggio	2007	Hillsdale (NY), Pendragon Press, 2007.

	Venetian Opera Libretti	repertorio	Los Angeles, University of California, Primary Source Microfilm http://microformguides.gale.com <sito visitato il 7 ottobre 2006>
	400 Jahre Oper	sito internet	http://euro-opera.de/index.html <sito visitato il 09/12/2007>
	Opera Glass	repertorio	http://opera.stanford.edu/ <sito visitato il 24 settembre 2008>
	Die Musik in Geschichte und Gegenwart	sito internet	Bärenreiter-Verlag Karl Vötterle GmbH Co. KG und J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung und Carl Ernst Poeschel Verlag GmbH in Stuttgart http://www.operone.de <sito visitato il 09/02/2014>.



*Long has the Stage productive been,
 Of Offsprings it could brag on,
 But never till this Age was seen
 A Wind-mill and a Dragon.*

*O Congreve, lay thy Pen aside,
 Shakespear, thy Works disown,
 Since Monsters grim, & nought beside,
 Can please this senseless Town.*

Gaetano Berenstadt, Francesca Cuzzoni
 e Senesino in un'opera di Händel

acquaforte

1723

Londra, British Museum, Prints &
 Drawings Department



William Hogarth

Masquerades and Operas, or The Bad
Taste of the Town

incisione

18/02/1724

Londra, British Museum, Burney
Collection of Theatrical Portraits

